

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 22 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 142 del 21.04.08
Antoci nomina Carpentieri vicepresidente

Il presidente Franco Antoci ha proceduto oggi con propria determina ad integrare il numero dei componenti della Giunta Provinciale. Ha proceduto così alla nomina di Girolamo Carpentieri come assessore indicandolo anche come vicepresidente. Carpentieri riprende così le deleghe dei Beni Culturali e delle Politiche Giovanili che deteneva prima delle sue dimissioni.

(gm)

Provincia, ora è ufficiale il ritorno di Carpentieri

(*gn*) Il presidente Franco Antoci ha proceduto ieri con propria determina ad integrare il numero dei componenti della Giunta provinciale. Ha proceduto così alla nomina di Girolamo Carpentieri come assessore indicandolo anche come vicepresidente. Carpentieri riprende così le deleghe dei Beni Culturali e delle *Politiche Giovanili* che deteneva prima delle sue dimissioni per candidarsi all'Ars.

PROVINCIA

Girolamo Carpentieri rientra nella giunta

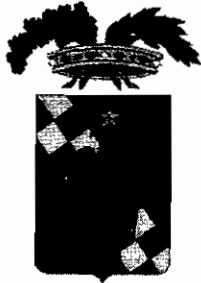
IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci ha nominato assessore e vice presidente Girolamo Carpentieri, che si era dimesso per correre per le regionali. A Carpentieri riconsegnate le deleghe a Beni Culturali e Politiche giovanili.

Antoci nomina Carpentieri vicepresidente

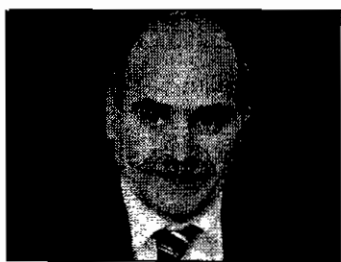
Posted By [Luca Bonina](#) On 21 Aprile 2008 @ 19:15 In [A BREVI](#), [Politica](#) | [No Comments](#)

Il presidente Franco Antoci ha proceduto oggi con propria determina ad integrare il numero dei componenti della Giunta Provinciale. Ha proceduto così alla nomina di Girolamo Carpentieri come assessore indicandolo anche come vicepresidente. Carpentieri riprende così le deleghe dei Beni Culturali e delle Politiche Giovanili che deteneva prima delle sue dimissioni.

ANTOCI NOMINA CARPENTIERI VICEPRESIDENTE



Il presidente Franco Antoci ha proceduto oggi con propria determina ad integrare il numero dei componenti della Giunta Provinciale. Ha proceduto così alla nomina di Girolamo Carpentieri come assessore indicandolo anche come vicepresidente. Carpentieri riprende così le deleghe dei Beni Culturali e delle Politiche Giovanili che deteneva prima delle sue dimissioni.



Rosario Burgio.

PROVINCIA. Il consigliere si dice indisponibile e minaccia pure di lasciare l'attuale incarico elettivo. «La politica fatta così non mi appassiona»

L'Mpa entrerà nella Giunta Ma Burgio si è tirato fuori

(*gn*) «Rosario Burgio è lei uno dei papabili assessori dell'Mpa nella giunta provinciale?».

La domanda ha fatto aprire il cuore e non solo al consigliere autonomista. «Non solo non sono disponibile ad un incarico assessoriale, ma sto riflettendo seriamente se lasciare anche l'incarico di consigliere. La politica fatta così non mi appassiona». Burgio sembra determinato e non ha assolutamente sopportato quello che è accaduto in questi giorni all'interno del movimento per la questione del coordinamento o comunque di quella figura che doveva traghettare il partito al congresso. «C'è una fase delicata della vita politica della provincia di Ragusa - dice Burgio - e mi stranzia il comportamento di chi nel corso della riunione ha acclamato all'indicazione di quello che possiamo chiamare coordinatore o in un altro modo e dopo firma documenti di protesta. Ci sono le amministrative ed alla Provincia c'è da approvare il bilancio. Adesso dovrò consultarmi con il senatore Oliva per sapere come mi dovrò comportare alla Provincia. Via telefono o via sms Oliva mi dirà se l'Mpa è maggioranza o opposizione. Non è senz'altro questo il percorso di un partito. Tutti, dico tutti i presenti giovedì scorso ed eravamo tanti avevamo individuato l'onorevole Minardo per un percorso politico». Ma undici si sono ribellati ed hanno costretto Oliva a tornare in sella. Si tratta di Peppe Sulsenti, Giovanni Cappuzzello, Carmelo Scarso, Nino Gerratana, Angelo Giacchi, Annamaria Gregni, Vito Amato, Paolo Buscema, Concetta Fiore, Gianni Di Stefano e Mimì Arezzo. «Tanti di loro ripeto erano presenti e non hanno aperto bocca - dice Burgio - Io sono stanco del

commissariamento. L'Mpa è cresciuto. Alla Provincia ho speso tempo ed energie per fare le cose in un determinato modo. Attualmente sono deluso. Sono in una seria pausa di riflessione. Undici che si scandalizzano perchè all'onorevole Minardo viene riconosciuta la lea-

dership conquistata col voto e nessuno dice nulla quando l'Mpa di Pozzallo scrive che Sulsenti è il leader in provincia. Mi pare che adesso si sta esagerando. I problemi di questa provincia sono tanti. Qui serve una persona, o un gruppo di persone, che sappia indirizzare gli

eletti. Anche al Comune di Ragusa adesso che si è formato il gruppo il consigliere Giacinta dovrà sapere come dovrà agire per nome e per conto dell'Mpa. Intanto a breve a viale del Fante Riccardo Minardo lascerà il posto in consiglio a Pietro Barrera.

GIANNI NICITA

ECONOMIA E SVILUPPO

Verso il completamento dei lavori d'esame da parte della commissione tecnica dell'Anas circa le proposte per il raddoppio della «514»



Un tratto della strada statale che collega Ragusa a Catania

E' tempo di infrastrutture

Dopo il periodo elettorale si riavviano le procedure per le opere da completare

L'ora è arrivata. Per la Ragusa-Catania, che è una delle opere infrastrutturali fondamentali per lo sviluppo del territorio ibleo, è solo questione di poco prima di conoscere le novità riguardanti il suo futuro. Nel senso che il completamento dei lavori d'esame da parte della commissione tecnica dell'Anas circa le proposte pervenute renderà possibile l'individuazione del "general contractor" che si occuperà della realizzazione. Il consiglio di amministrazione dell'Anas sarà chiamato a ratificare la scelta definitiva sulla base di considerazioni tecniche e finanziarie ma tale scelta non si discosterà rispetto alle valutazioni della commissione. E per farsi trovare preparati, già giovedì il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato una riunione alle 10, a palazzo di viale del Fante, del comitato ristretto che si occupa di seguire l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania. Saranno valutate le varie azioni da mettere in campo in attesa della decisione del Cda dell'Anas circa l'individuazione del general contractor. E proprio alle scelte dell'Anas si fa intanto riferimento per capire che aspetto assumerà il quadro infrastrutturale dell'area iblea.

Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, incontrando lo scorso mese di dicembre una delegazione di rappresentanti istituzionali iblei, aveva detto che il promotore sarebbe stato scelto entro il mese di febbraio. Ci sono stati due mesi di ritardo da imputare alle vicende elettorali del Paese. Bisognerà ora comprendere se il "general contractor", una volta avviate

le procedure di realizzazione dell'opera, inserirà tra le previsioni anche quella del collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso. Ciucci, a suo tempo, aveva rappresentato alla delegazione iblea l'intenzione dell'Anas di "raccomandarla" al promotore ma non si sarebbe trattata di una indicazione cogente. Novità anche con riferimento alla manutenzione del-

La Provincia regionale è pronta a fare la propria parte

la strada statale 194 per la quale sono previsti lavori di pavimentazione pari a 1 milione e mezzo di euro. Resta al palo, invece, la variante Comiso-Vittoria della ss 115 per la quale era necessario avviare una interlocuzione con la Regione Siciliana per fare inserire l'opera nel piano triennale. Ma, anche in questo caso, le vicende elettorali hanno fatto sì che le

procedure subissero un notevole rallentamento, con una difficoltà grave nel cercare di predisporre le misure necessarie alla realizzazione del progetto di recupero dell'opera. Toccherà alla deputazione regionale iblea cercare di trovare le alchimie adeguate per portare finalmente a compimento il progetto, in questione. Sul fronte infrastrutturale, inoltre, da segnalare l'attenzione che le forze politiche, di qualsiasi schieramento, intendono rivolgere al porto di Pozzallo che, con l'apertura dell'area di libero scambio, tra qualche anno, è destinato a recitare un ruolo fondamentale. L'infrastruttura marina, in questo caso, ha bisogno di una completa azione di riqualificazione, del drenaggio di fondi che possano servire ad aumentare il potenziale operativo. Soltanto così si potrà garantire quella funzionalità che, da più parti, viene richiesta e che, purtroppo, in talune occasioni, risulta essere carente. Altra questione infrastrutturale che non può non essere sottolineata ha a che vedere con la ferrovia. La riapertura dello scalo merci di Comiso è un primo segnale positivo nell'ambito di un ripotenziamento delle strutture ferroviarie che possono far diventare il trasporto su rotaie maggiormente competitivo rispetto al gommato. Ma per far questo occorre un'azione sinergica che faccia ripartire, su certi binari, anche lo scalo merci di Ragusa che, stando a quanto denunciato nei giorni scorsi dalla Cub trasporti, è aperto ad intermittenza.

OPERE IN VIA DI ULTIMAZIONE

Porto turistico, una realtà

Tra le infrastrutture di prossima realizzazione, è quella che verrà ultimata in tempi brevi. Il porto turistico di Marina di Ragusa, dopo che il sindaco Nello Dipasquale ha risolto con la Regione la questione relativa alla concessione demaniale, si apre a nuove prospettive, a cominciare dal supporto, in termini di sviluppo, che lo stesso sarà in grado di concedere non solo alla frazione rivierasca del capoluogo ma anche all'intera fascia costiera.

"E siccome - afferma il primo cittadino - vogliamo fare le cose per bene, nel senso che intendiamo realizzare un'opera che abbia una valenza specifica, ci stiamo già attrezzando per far sì che il porto possa ospitare uno spazio per la creazione di un'elisuferficie. Nei giorni scorsi avevamo effettuato un sopralluogo proprio per comprendere se un'ipotesi del genere avrebbe potuto essere percorribile. I ri-

contri finora ottenuti sono positivi. Per cui mi pare si possa agire in tale direzione". Ma il porto turistico di Marina quando sarà pronto? "Stiamo cercando di bruciare tutte le tappe - aggiunge ancora il sindaco - abbiamo avuto qualche rallentamento, anche le vicende della Regione, ma per il resto mi pare di poter dire che tutto sta procedendo con una certa celerità. E ciò mi fa piacere perché significa che anche l'azienda che si sta occupando della realizzazione, la Tecnis, vuole a tutti i costi tagliare il traguardo dell'inaugurazione e della messa in funzione dell'infrastruttura". Per Marina, una svolta epocale. In termini di sviluppo, ci siamo assicurati un supporto non da poco. Monitoreremo con attenzione la situazione per evitare che si verifichino ulteriori ritardi".

G. L.

GIORGIO LUZZO

VIALE DEL FANTE. Il vicepresidente dell'Assise annuncia la presentazione di un emendamento allo strumento appena approvato

Failla insiste: «Più soldi in bilancio per le manifestazioni sportive»

(*gn*) «Alla luce dei risultati che abbiamo potuto valutare negli anni scorsi le grandi manifestazioni sportive della provincia di Ragusa vanno tutelate. Ho intenzione di proporre un emendamento al Bilancio di Previsione 2008 per l'accensione di un capitolo apposito con una previsione di spesa che sia capiente e assicuri il regolare svolgimento delle manifestazioni stesse». Sebastiano Failla, vice Presidente del Consiglio Provinciale, durante la fase di studio del Bilancio di Previsione appena approvato dalla Giunta, ha individuato la necessità di modificare la parte riguardante le grandi manifestazioni sportive iblee.

«Di concerto con l'assessore allo Sport, Peppe Alfano, abbiamo individuato una criticità nella erogazione dei contributi alle grandi manifestazioni come la Peppe Greco o la Monti Iblei. Solitamente sono inserite nella fascia di rispetto creata con l'articolo 13 del regolamento dei contributi - dice Failla - ma di fatto l'inserimento da parte del Consiglio di molte manifestazioni rendono inefficace uno strumento che poteva essere innovativo. Considerato che in tempi dove le risorse economiche si restringono sempre di più, è necessaria una salvaguardia di quegli

eventi che garantiscono un ritorno turistico ed economico al territorio, predisponendo un capitolo apposito si potrà evitare la mortificazione delle iniziative, che in altri anni è avvenuto». Il vice presidente del Consiglio aggiunge: «Sarà necessario mettere mano al Regolamento dei Contributi nel suo generale per adeguarlo alla realtà attuale, visto che lo emendammo per l'ultima volta in maniera sostanziale nel 1996. Io fui tra i Consiglieri della Prima Commissione che misero mano al vecchio regolamento e l'articolo 13 fu creato proprio per togliere dal calderone complessivo i grandi eventi. Dopo dodici anni dico che c'è bisogno di uno strumento diverso. Abbiamo acquisito l'esperienza necessaria in questi anni per comprendere che non è l'articolo 13 lo strumento adatto per tutelare gli eventi importanti della nostra provincia. Le somme a disposizione per l'assessorato allo Sport - conclude Failla - sono minori rispetto allo scorso anno seguendo un andazzo generalizzato che vede una riduzione della spesa in tutti i settori. Per questo bisogna predisporre una razionalizzazione complessiva delle risorse per avviare un percorso che consentirà di valorizzare la spesa e di renderla aderente alle necessità reali della nostra comunità». /

Trivellazioni, è mobilitazione

Fabio Nicosia (Pd) chiede la convocazione della Conferenza dei capigruppo Ap per discutere il problema

Se Parigi val bene una messa, la salute non vale quanto tutto l'oro "nero" del mondo. Si fa sempre più lunga la lista dei "no" alle perforazioni condotte dalla società petrolifera, la Panther Eureka, alla ricerca di gas e di idrocarburi in terra iblea e in particolare nei pressi della sorgente di Scianacaporale da cui per il 70 per cento dipende l'approvvigionamento idrico della città di Vittoria. Dopo la presa di posizione del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, che ha annunciato battaglia alla società petrolifera dando mandato a due legali di "impugnare" gli atti di esecuzione e con la solenne promessa di un sit in per il prossimo 30 aprile, e dopo il sostegno incassato dai consiglieri comunali Cannella e Cavallo di Sinistra-Arcobaleno, adesso a "muoversi" in salvaguardia della sorgente di Scianacaporale è il consi-

gliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia.

Il rappresentante del partito di Veltroni chiede al presidente della Provincia e al presidente del Consiglio provinciale la convocazione di una conferenza dei capigruppo e in rapida successione dello stesso organo provinciale per una presa di posizione contro il decreto regionale del 20.11.07, uno degli ultimi pronunciamenti del defunto governo Cuffaro. Passata dunque la patata bollente al neo governatore Raffaele Lombardo e proprio a lui che Fabio Nicosia, confidando anche nel pieno sostegno del Consiglio provinciale, gira l'appello per la revoca del parere positivo reso. Del resto i motivi per farlo ci sono e, peraltro, di una certa consistenza. "Durante il vertice in prefettura - precisa Fabio Nicosia - i tecnici e gli esperti del Genio Civile hanno preso atto dei rischi reali

corsi dalla popolazione e dal territorio per gli effetti delle perforazioni. Non solo si parla di stravolgimento ambientale, che di per sé è un fatto grave, ma a ciò si aggiungono gli effetti collaterali derivanti dal probabile inquinamento delle falde acquifere, e dunque delle acque del sottosuolo, con il serio rischio di un aumento della mortalità tumorale come accaduto per Gela e Priolo". Le annunciate azioni di protesta contro le perforazioni della Panther Oil fanno così allargare il fronte di protesta partito dai sindaci e dalla gente del Val di Noto in difesa e salvaguardia di una terra consacrata dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Adesso la difesa di un territorio in nome non solo della cultura, dell'arte e della storia di una civiltà, ma anche della salute di chi lo abita.

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ENTI ASSISTENZIALI IN CRISI. Ieri gli impiegati hanno scioperato per un giorno. I sindacati minacciano l'astensione a oltranza. Il sindaco Dipasquale ha garantito un contributo

Opera Pia, un anno di stipendi arretrati I dipendenti protestano in prefettura

(*giad*) La questione delle mancato pagamento delle spettanze dovute ai dipendenti dell'Opera Pia Casa d'Ospitalità Iblea, esplose con lo sciopero proclamato per la giornata di ieri mattina da Ugl, Cisl e Uil. «Siamo arrivati a quasi un anno di stipendi in arretrato - dice Elvira Firinceli Rsu Ugl - ed ora siamo al collasso. Dobbiamo ricevere le spettanze di dicembre oltre alla tredicesima del 2006 e gli stipendi da agosto del 2007 compresa tredicesima a marzo del 2008. Oltre ad aumenti contrattuali ed indennità di turno dal 2004. Siamo una ventina di dipendenti. È troppo per qualsiasi famiglia». Prima un sit-in davanti alla Prefettura, ed è comunque da sottolineare che l'assistenza minima agli anziani è stata garantita da quattro dipendenti che in due a turno sono rimasti con gli anziani ricoverati nella struttura. Poi la comunicazione che il viceprefetto, Sammartino avrebbe ricevuto una delegazione dei dipendenti dopo le 11. Ed allora i lavoratori con i loro rappresentanti sindacali si sono trasferiti al Comune dove hanno chiesto un incontro al sindaco. «Non siamo più in grado di controllare la situazione - dice Mario Dipasquale, Uil - tanto che i dipendenti vogliono proclamare uno sciopero a tempo indeterminato. È una lotta contro il tempo per cercare di scongiurare questo rischio e dare il giusto ai lavoratori». Dal primo cittadino, Nello Dipasquale, Poche parole ed un impegno: «Abbiamo chiesto al sindaco l'erogazione delle rette e da parte del sinda-



I dipendenti dell'Opera Pia e i sindacalisti davanti alla prefettura

[Foto Migliorisi]

co abbiamo avuto la disponibilità in questo senso - spiega il segretario della funzione pubblica dell'Ugl, Paolo Nativo - ma non prima dell'approvazione del bilancio di previsione del Comune e questo significa maggio». Le rette che il Comune attualmente paga, ammontano a circa 8.000 euro al mese e palazzo dell'Aquila risulterebbe in regola con i pagamenti. Ma allora chi è che non paga? «Nella vicenda della fusione e dello scorporo delle opere pie si sono persi

sei mesi - spiega Gianfranco Marino -; si è bloccata l'attività e non sono stati concessi contributi per circa 150.000 euro che erano il saldo del 2007 e 70.000 euro che l'assessore regionale agli Enti locali si era impegnato ad erogare come contributo straordinario all'opera pia con una nota scritta. Ora dobbiamo recuperare queste somme perché intanto sono state destinate ad altre strutture e dobbiamo attivare immediatamente i trasferimenti di quest'anno». Ed il vice-

prefetto Sammartino ha garantito un suo interessamento in questa direzione. Intanto, l'Opera pia Casa di Ospitalità Iblea ha un nuovo commissario: si tratta di Girolamo Ganci. Dopo l'incontro con il viceprefetto i lavoratori con i rappresentanti sindacali si sono recati anche dal presidente della Provincia, Franco Antoci per esporre la grave situazione e chiedere un intervento anche da viale del Fante.

GIADA DROCKER

Minardo eletto alla Camera Festa con fuochi d'artificio

(*gn*) L'elezione alla Camera dei Deputati di Nino Minardo è stata salutata sabato sera con una festa in allegria a Villa Gisana a Modica. Intanto il neo deputato modicano del Popolo della Libertà si insedierà martedì 29 nell'aula di Montecitorio. Nel corso della festa niente politica e niente proclami ma solo 10 minuti di grande cordialità per un grazie sentito, insieme ai suoi, dal palchetto della festa. Nino Minardo, comunque, ha ringraziato i vertici regionali e nazionali del Pdl che hanno creduto in lui che con i suoi 30 anni è sicuramente uno tra i più giovani deputati di Montecitorio. A sottolineare il clima di festa anche i giochi d'artificio.

Idv, tre nuovi referendum per la «libera informazione»

(*gn*) Italia dei Valori sostiene i tre referendum per una Libera informazione in un libero stato. I referendum chiedono l'abolizione dell'ordine dei giornalisti, del finanziamento pubblico all'editoria e della legge Gasparri sulle radiotelevisioni. E Italia dei Valori invita simpatizzanti e tesserati a firmare presso gli stand predisposti dagli «Amici di Beppe Grillo». La raccolta sarà effettuata venerdì 25 aprile, sabato 26 e domenica 27 a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, dalle 15 alle 24. Ci saranno anche momenti di spettacolo. Sabato 26 aprile e domenica 27 aprile dalle 15 alle 24 ci saranno banchetti anche a Ragusa Ibla piazza Pola e Modica Piazza Matteotti.

Ragusa Era sul tetto del capannone dell'azienda nella zona industriale **Operaio addetto al montaggio di ascensori precipita da dieci metri: è gravissimo**

Antonio Ingallina
RAGUSA

È ricoverato in condizioni disperate, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Civile" di Ragusa, l'operaio di 36 anni, che, ieri pomeriggio, è precipitato da 10 metri di altezza, mentre operava sul tetto dello stabilimento della "Sieleva", la ditta che si occupa della costruzione di ascensori nella zona industriale del capoluogo ibleo.

L.B. era addetto all'officina dell'impresa. Ieri pomeriggio, per motivi ancora non chiari, si trovava sul tetto del capannone. Improvvisamente, ha perso l'equilibrio ed è precipitato. L'allarme è scattato immediatamente. Sul posto è arrivata l'ambulanza del 118, seguita dagli agenti delle Volanti della Questura e della divisione di Polizia amministrativa. L'operaio è stato trasportato al pronto soccorso del "Civile", i cui sanitari ne hanno immediatamente disposto il ricovero in



L'ambulanza del 118 davanti all'ospedale "Civile" di Ragusa

Rianimazione. La prognosi è assolutamente riservata e le sue condizioni sono definite gravissime. L'operaio presenta la frattura della base cranica, fratture alle gambe e alle braccia e lesioni alla colonna vertebrale.

In un primo momento, si era pensato ad un trasferimento in un centro di rianimazione più attrezzato, ma non è stato possibile trovare posto. Così, consi-

derate anche le gravissime condizioni, è stato deciso di lasciarlo nell'ospedale del capoluogo ibleo, dove i medici stanno facendo di tutto per evitare che la situazione precipiti.

Gli agenti della divisione amministrativa della Questura hanno immediatamente informato dell'accaduto la Procura della Repubblica, che ha disposto l'apertura di un'inchiesta

per accertare le cause dell'incidente sul lavoro. Un'altra indagine è stata avviata dall'Ispettorato provinciale sul lavoro.

L'operaio da anni è alle dipendenze dell'impresa che costruisce ascensori. Normalmente svolge la sua attività all'interno dell'officina. Cosa ci facesse ieri sul tetto del capannone non è stato ancora chiarito. Saranno le indagini della Polizia adesso a cercare di fare luce sull'accaduto.

L'incidente di ieri pomeriggio segue di appena qualche giorno un altro simile accaduto a Vittoria. Anche in quel caso, un operaio è precipitato da un tetto. Con questo di ieri, invece, in città, sale a tre, nel volgere di pochi mesi, il numero degli incidenti sul lavoro. Negli altri due (uno in un cava di pietra ed uno in una fabbrica di prefabbricati) hanno trovato la morte due persone: un pensionato che era andato a trovare i suoi ex colleghi di lavoro ed un operaio addetto alla sistemazione dei prefabbricati. ◀

SUCCESSO della giornata organizzata dalla Cia

Turismo verde che passione

Ha ottenuto numerosi riscontri, anche in provincia di Ragusa, la manifestazione promossa da Turismo verde, associazione, senza finalità di lucro, attivata dalla Confederazione italiana agricoltori. Numerose aziende agrituristiche, complice la bella giornata, hanno aperto, domenica scorsa, sfruttando l'onda lunga della kermesse promossa da Turismo verde che ha puntato i riflettori proprio su questa specialità dell'accoglienza, vale a dire la realtà agrituristica che conta molte unità anche sul territorio provinciale ibleo. Occorre, intanto, precisare che Turismo verde rappresenta e tutela, in tutte le sedi istituzionali, economiche e politiche, comunitarie e nazionali, gli interessi delle imprese agricole che svolgono l'attività di agriturismo, incentivando lo sviluppo e la crescita dell'intero comparto, nell'ambito di una strategia volta a favorire una maggiore multifunzionalità dell'azienda. Proprio quest'associazione ha voluto proporre l'interessante iniziativa. Lo slogan scelto? Agriturismo nel segno del benessere naturale.

Domenica, infatti, si è registrata un'apertura "speciale" per le aziende di Tu-

rismo verde. Le stesse, infatti, hanno dato vita alla seconda giornata nazionale, che lo scorso anno ha avuto come slogan "La tua casa in campagna". Cibi sani, aria pulita, passeggiate, pratiche salutistiche offerte dalle aziende formano quel "mix" particolare che, secondo quanto rilevato da Turismo Verde-Cia, rigenera chiunque decida di trascorrere anche una sola giornata lontano dalla città. E questo ha voluto essere lo spirito dell'iniziativa. Molte sono state le proposte arrivate dal territorio relativamente a quanto organizzato dalle aziende agrituristiche per questa giornata di apertura "speciale". Per quanto concerne l'iniziativa, che sarà certamente ripetuta, ce n'è per tutti i gusti: si va dai percorsi botanici ai corsi olfattivi, dai pranzi "archeologici" alla musica popolare e ad intrattenimenti con "poeti a braccio", dalle passeggiate con gli asini alla degustazione del pane appena sfornato e preparato con l'antico grano "solina" o con le erbe selvatiche, dalla visita alle "case di terra" alla scoperta dei "tholos". Non sono mancati gli appuntamenti legati alle emergenze artistiche ed etnografiche: visite orga-

**Cibi sani,
aria pulita,
passeggiate,
pratiche
salutistiche
formano
quel «mix»
particolare
che
rigenera
chiunque
decida di
trascorrere
anche una
sola
giornata
lontano
dalla città**

nizzate ad antichi monasteri, a mostre d'arte, a musei. Di particolare rilievo, secondo quanto precisato da Turismo Verde-Cia, l'offerta enogastronomica della giornata: menù tradizionali locali, a prezzi particolarmente favorevoli, hanno consentito a molti visitatori di riscoprire o scoprire le pietanze dell'antica civiltà contadina. Le aziende interessate dall'iniziativa, in provincia di Ragusa, sono state a Chiaramonte, a Modica, a Comiso e a Santa Croce Camerina. Per scoprire di quali aziende si tratta è possibile consultare il sito internet www.turismoverde.it e acquisire ulteriori informazioni su una iniziativa che, giunta al secondo anno, si è riproposta di valorizzare gli itinerari gastronomici, alla riscoperta delle bellezze paesaggistiche del territorio ibleo. "Per noi agricoltori associati a Turismo Verde - affermano alcuni aderenti all'iniziativa - l'agriturista è un ospite. E come tale viene accolto direttamente dal titolare, dai suoi familiari o stretti collaboratori, e intrattenuto con professionalità e calore umano salvaguardando, però, gli spazi di privacy cui aspira, legittimamente, chiunque scelga di far turismo all'interno di un'azienda agricola".

GIORGIO LUZZO

VERTENZA INFINITA

Prezzo del latte all'orizzonte nessuna soluzione

Nessuna soluzione all'orizzonte. E i produttori si dicono seriamente preoccupati. Perché la mancanza di un accordo sul prezzo del latte, nonostante i vari tavoli convocati, nonostante l'interessamento della Prefettura di Ragusa, nonostante l'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, vuol dire che la strada è tutta in salita, a dispetto dell'ottimismo che, da più parti, è stato manifestato. Come se non bastasse, a peggiorare il quadro della situazione, il fatto che alcune industrie di trasformazione del latte abbiano fatturato il prodotto ad un prezzo decisamente inferiore. Come dire che tutti i nodi sono ancora al pettine, che c'è ancora tanto da fare prima che gli stessi possano essere risolti così come chiesto dagli allevatori e dalle organizzazioni professionali agricole che li rappresentano.

Nei giorni scorsi, la Cia è tornata a chiedere che le trattative vengano riaperte. Anche perché così non è possibile andare avanti. La vertenza si sta rivelando



Non si riesce a trovare un accordo nonostante i vari tavoli convocati

più lunga del previsto e se proseguirà ancora rischia seriamente di paralizzare non solo il settore di riferimento ma anche buona parte dell'economia iblea che proprio da questo ambito trae linfa vitale. È arrivato il momento, per le organizzazioni professionali agricole, di spostare il livello delle trattative per fare in modo che le stesse possano risultare fruttuose. Cosa che, per il momento, non è ancora accaduta, al di là degli impegni di massima annunciati durante i vari incontri, nel corso dei quali, tra l'altro, i rappresentanti delle varie istituzioni coinvolte hanno cercato di tratteggiare una serie di ipotesi risolutive che, a dirla tutta, si sono rivelate assolutamente vane. A questo punto che fare? Difficile rispondere. Neppure la protesta in piazza degli allevatori è servita a dirimere una situazione complicata. Sembra, nei giorni scorsi, proprio in occasione della manifestazione che ha coinvolto decine e decine di trattori, mobilitando per un giorno l'intera città di Ra-

gusa, che l'attenzione fosse tutta puntata a risolvere la vertenza. E, invece, a distanza di settimane, ci si sta accorgendo che tutto è ritornato come prima. Bisognerà ridiscutere la questione del prezzo del latte alla presenza degli industriali e dei nuovi amministratori della Regione. Per le organizzazioni professionali agricole il tempo è scaduto. Ulteriori dilazioni rispetto alla risoluzione della questione serviranno solo a peggiorare una situazione di per sé abbastanza catastrofica.

G.L.



COMUNE

Cosentini di nuovo al lavoro

HA GIURATO dinanzi al sindaco e al segretario generale Serafina Buarnè Giovanni Cosentini, rientrato in giunta dopo la parentesi elettorale. Cosentini torna ad essere vice sindaco ed assessore a Sviluppo economico, Politiche per l'occupazione, contenzioso, Urbanistica, Lavori pubblici e Pubblica illuminazione.

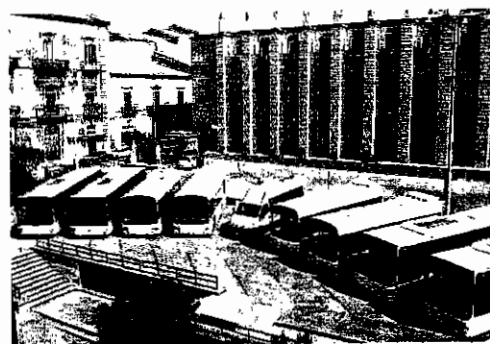
Rivoluzione nei trasporti

Il progetto parte dall'acquisto di nove nuovi autobus urbani che sono stati consegnati ieri mattina

La rivoluzione del trasporto pubblico urbano, se come ci si augura sarà concreta, parte da nove autobus nuovi che sono stati consegnati, nel corso di una cerimonia, ieri mattina. Parcheggiati in semicerchio in piazza Poste, proprio davanti al Comune, gli autobus dell'Ast, l'Azienda Siciliana Trasporti, sono entrati in funzione per sostituire alcuni mezzi ormai obsoleti e per potenziare alcune corse. Da giugno partiranno invece le nuove linee con nuovi percorsi che serviranno a collegare con più velocità sia le aree periferiche al centro, che gli spostamenti all'interno del centro storico con linee circolari.

In mattinata sono intervenuti, oltre al sindaco Nello Dipasquale, a vari assessori e consiglieri, anche i vertici dell'Ast, a partire dall'on. Vincenzo Giambone, presidente dell'Ast, ad Emanuele Nicolosi, direttore tecnico generale, Giovanni Vaiola, direttore Ast per la Sicilia Orientale e Giorgio Firrincieli, coordinatore d'esercizio della sede di Ragusa. Quattro autobus sono lunghi 10 metri e mezzo, e altri quattro sono lunghi 8 metri mentre uno è di dimensioni ridotte per garantire collega-

menti più semplici nel quartiere barocco. Tutti sono in grado di poter trasportare i portatori di handicap. E anche ieri mattina è stato ribadito che da giugno partiranno in via sperimentale le nuove linee che, a regime, dovrebbero garantire la presenza degli autobus nel centro storico ogni 15 minuti. "Siamo davvero soddisfatti - ha affermato Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa - perché ci siamo particolarmente impegnati fin dall'insediamento della mia Amministrazione per cercare di colmare un vuoto che dura da vent'anni. Con questi primi autobus, a cui nei mesi successivi se ne aggiungeranno altri, siamo in grado di andare a migliorare notevolmente il servizio, con la speranza di renderlo più appetibile all'utenza. È chiaro che si tratta di un primo passo che servirà a migliorare il servizio che potrà presto contare anche sui parcheggi sotterranei e sui parcheggi di interscambio". Assieme al potenziamento del servizio si provvederà presto ad una gara d'appalto per la sostituzione di tutte le pensiline e per la pubblicità sugli autobus. L'intenzione è quella di collegare con più



I NUOVI AUTOBUS CONSEGNAI IERI MATTINA

facilita anche le aree periferiche. "Vogliamo sempre più andare a migliorare il servizio - afferma Giovanni Vaiola, direttore Ast per la Sicilia Orientale - perché riteniamo che si possa davvero raggiungere il massimo con il pieno coinvolgimento della cittadinanza". Per l'Ast, è stato detto stamani nella breve conferenza stampa, si tratta di una scommessa importante, che guarda anche al futuro visto che i nove autobus messi in funzione sono già predisposti al biodiesel.

MICHELE BARBAGALLO

Recupero vallata Santa Domenica

In pubblicazione fino a giovedì l'avviso relativo al cottimo-appalto per i lavori di manutenzione straordinaria

Si ricomincia da dove si era partiti. Vale a dire da un'azione di recupero che non può prescindere dalla particolarità della zona. Intanto i primi segnali sono univoci nella direzione auspicata da tutti, soprattutto da coloro che ambivano alla funzionalità dell'intera vallata Santa Domenica. Quali questi primi segnali? Il dirigente del settore Centri storici e Verde pubblico, Giorgio Colosi, ha reso noto che all'albo pretorio del Comune di Ragusa è in pubblicazione fino a giovedì l'avviso relativo al cottimo-appalto per i lavori di manutenzione straordinaria della villa Santa Domenica ed aree a verde pubblico per un importo a base d'asta di 64000 euro. La gara verrà esperita il 5 maggio alle 10. Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è stato fissato alle 10 del 29 aprile.

In questo modo si cerca di invertire una tendenza che vedeva lasciare quasi sempre a metà le opere a verde della città. E nel caso in questione, l'azione che si è intesa portare avanti è complessiva. "Sebbene - spiega il sindaco Nello Dipasquale - ci sia altro da fare, nel senso che cercheremo di trovare i fondi per portare ancora più avanti un progetto di recupero complessivo dell'intero sito sulla scorta del progetto originario che, non dimentichiamolo, contempla un importo dell'opera pari a poco più di 280 mila euro. Sono stati effettuati interventi di bonifica strutturale in quelle latomie ed in quei costoni rocciosi che sono apparsi pericolosi o pericolanti per la città, così come i progettisti hanno avuto più volte modo di chiarire. Sono stati completati e consegnati da anni i lavori relativi al recupero della latomia del vecchio mulino e della latomia delle carcare, lavori che hanno consentito il ripristino di larga parte dei percorsi di accesso e di fondo valle, compresa la stra-



Una veduta panoramica dall'alto della lussureggiante vallata Santa Domenica

della che costeggia le caratteristiche tombe a grotticella, la messa in sicurezza degli argini del fiumicello, la realizzazione di ponticelli pedonali per l'attraversamento del fiumicello, nonché il recupero dei ruderi del vecchio mulino ad acqua, dei tanti lavatoi sepolti dai detriti della scalinata di collegamento tra la via Dalla Chiesa ed il largo San Paolo a Ibla ed il recupero del puntellamento della grande latomia delle carcare, dove sono state messe a

vista le carcare che venivano utilizzate per la produzione della calce". Ma come mai il primo cittadino è così attento alla materia delle vallate? "Per quanto riguarda la Santa Domenica - dice - me ne sono occupato con riferimento all'esame dei progetti in seno alla commissione Centri storici quando, tra l'altro, è stato esitato un terzo intervento relativo al recupero dei percorsi di fondo valle.

G.L.

Vittoria No alle ricerche di gas nei pressi delle sorgenti **«Bloccate quella trivellazione»**

Marla Teresa Gallo
VITTORIA

La decisione del sindaco Giuseppe Nicosia di occupare per il 30 aprile la sorgente di Sciannacaporale, come segno di protesta contro le trivellazioni in atto da parte della società «Panther Eureka», ha già trovato il pieno sostegno del deputato regionale Carmelo Incardona (Pdl) e dei consiglieri comunali Peppe Cannella e Filippo Cavallo (Sinistra Arcobaleno).

Si teme l'eventuale inquinamento delle falde acquifere che avrebbe conseguenze nefaste. Non a caso il sindaco Nicosia, oltre ad aver dato mandato ai legali di impugnare il provvedimento che autorizza le trivellazioni per le ricerche di gas e a invocare un autorevole intervento da parte dei parlamentari della provincia, ha anche scritto al neopresidente della regione Raffaele Lombardo.

Al neopresidente della Regione, che sulla vicenda del petrol-

chimico di Gela aveva assunto una posizione diametralmente opposta rispetto a quanto sta avvenendo a Vittoria, il sindaco Nicosia ha chiesto di «inserire come atto prioritario la revoca del decreto regionale relativo al giudizio di compatibilità ambientale positivo per prescrizione».

Un appello condiviso da destra (Carmelo Incardona) e da Sinistra mentre Fabio Nicosia (Pd) vuol coinvolgere, con una mozione, l'intero consiglio provinciale. ◀

Vittoria Domani vertice con Oliva **Maggioranza in crisi, l'Mpa pronto a lasciare la giunta**

VITTORIA. Caos agitato, altro che calmo! Tutto il gruppo dell'Udc che fa capo a Rosario Lo Monaco, in tutto 16 esponenti, chiede di stroncare l'alleanza Nicosia-Mpa. Tre componenti il coordinamento del Pd, di cui uno consigliere comunale, hanno chiesto al sindaco di riavviare il dialogo con il centrosinistra e di mettere alla porta l'Mpa. Enzo Oliva, il deputato-commissario del partito di Lombardo sarà domani sera in città per affrontare quello che ormai viene definito il "caso" Vittoria più che l'anomalia dell'ex laboratorio. «Se ha la pazienza di attendere domani sera - risponde il deputato Oliva al telefono - potto essere più chiaro. Devo incontrare gli amici di Vittoria per fare l'analisi del voto e prendere decisioni».

➤ E allora diciamolo subito, per sgombrare tutti i dubbi, è molto probabile che l'Mpa tolga il disturbo e faccia felici i partiti della sinistra. Per volere di Raffaele Lombardo, perché alla fine è lui che decide, sebbene i dirigenti locali si stiano facendo la guerra per gli assessorati, per uscire o restare. Secondo indiscrezioni, pare che il neo governatore, piuttosto stufo di questa pesante situazione vittoriese, abbia già deciso di avviare la pratica del divorzio. Un divorzio indolore e facilitato dal possibile ingresso dell'Mpa nella giunta provinciale di Franco Antoci.

Vediamo intanto le ultime e diverse posizioni degli schieramenti politici. Primo fra tutti, in tempi non sospetti, Carmelo Incardona aveva chiesto la rescissione dell'accordo Mpa-giunta. Francesco Aiello lo predica da un anno e mezzo. Dopo le elezioni Riccardo Terranova ha sferrato il secondo attacco. Roberto Zelante, l'unico consigliere comunale Udc ha detto che non vuole l'asse Mpa-Nicosia. Sedici persone dell'Udc (esattamente Saro Lo Monaco, Salvo Barrano, Carmelo Insaudo, Giovanni Ciancio, Luigi Sgarlata, Paolo Melilli, Saro Gurrieri, Salvatore Ruta, Carmelo Floridia, Giovanni Giarratana, Titta Ferrom, Salvatore Trovato, Angelo Sanzone, Franco Di Modica, Lino Gianni e Roberto Sallemi) hanno sottoscritto un documento con il quale sostengono che «la permanenza dell'Mpa in giunta sarebbe un ostacolo, oltre che in antitesi con il quadro politico avallato dagli elettori il 13 e 14 aprile».

Da una sponda diversa ma ugualmente significativa la nota che mandano Giovanni Caruano, Francesca Corbino e Gaetano Carbonaro. «Bisogna ripartire subito - scrivono - da un nuovo patto per Vittoria con un programma minimo ma fortemente condiviso con la Sinistra arcobaleno, l'Idv, lo Sdi e il movimento Pro Scoglitti». • (g.l.l.)

CRONACHE POLITICHE. Il segretario di Rifondazione condivide i malumori all'interno dell'Mpa. Pure la candidata alle regionali non esclude l'addio

Nicastro «attacca» la giunta Fiore: bisogna azzerare tutto

(*fc*) Per una volta tanto, Rifondazione Comunista e l'Mpa sono d'accordo. Il segretario del Prc, Salvo Nicastro «approva» l'analisi di Mario Mascolino sulla situazione attuale della giunta vittoriese. «Le dichiarazioni di Mascolino fotografano molto bene la realtà: è un'analisi impietosa del fallimento di un laboratorio politico (ammesso che esso sia mai esistito) che non ha mai avuto una progettualità. Nessun obiettivo strategico è stato raggiunto. Questo ha condotto alla sconfitta del Pd, ad un risultato deludente dell'Mpa ed all'ottimo risultato della destra, che oggi si pone come interlocutore serio della città. Il Pd deve fare una riflessione seria: se non lo farà, sarà responsabile della debacle elettorale che la sinistra potrebbe subire anche in futuro». In questo contesto, la «Sinistra Arcobaleno» avrà un proprio ruolo. «Il nostro risultato dimostra che abbiamo un radicamento nel territorio. Faremo la nostra parte per la ricostruzione della sinistra a Vittoria». Intanto, continuano i «venti di guerra» all'interno dell'Mpa, dove ormai il gioco delle "correnti" ha creato fazioni e divisioni. Concetta Fiore, candidata alle ultime regionali, analizza il dato elettorale. «Il mio partito si è diviso, appoggiando Sulsenti o Minardo. Da sola, a Vittoria, ho ottenuto 1200 preferenze. Ma il risultato è negativo soprattutto perché l'amministrazione è deficitaria». Parole dure che, in linea con le frasi di Mascolino, lasciano presagire un possibile disimpegno. «Non so se usciremo dalla giunta. Se il sindaco lo riterrà opportuno, potremo farlo. Ma l'intera giunta non funziona. Bisogna azzerare gli assessori in carica. L'Mpa, se rimarrà, lo farà solo azzerando i propri rappresentanti, per ripartire su una nuova base programmatica». Anche l'Udc è critica. Un

gruppo di esponenti dello scudocrociato (tra gli altri Saro Lo Monaco, Carmelo Insaudo e Salvo Barrano) accusano: «Lo avevamo detto in tempi non sospetti: la strana alleanza con l'Mpa di Lombardo, a Vittoria, è solo un papocchio politico. L'unica discontinuità che questa giunta

ha realizzato è la presa di distanza da Aiello, di cui per anni Nicosia era stato successore e "delfino". Nicosia, nel ballottaggio, puntò, per sopravvivere, sull'alleanza con l'Mpa, pensando che il sostegno della sinistra fosse dovuto per lo spauracchio della destra. Fu una manna per Lombardo. Oggi le cose sono cambiate: anche l'Mpa considera l'alleanza un'anomalia, ha deciso che va eliminata uscendo dalla maggioranza. Perché l'unico collante, costituito dall'anti-aielismo, è finito da un pezzo».

FRANCESCA CABIBBO

CRONACHE POLITICHE. Il parlamentino comunale dello scudo crociato si è riunito ieri al PalAzasi **Udc, direttivo cittadino tra tensione e veleni**

(*gioc*) Doveva essere un'analisi del voto. È finito in una sorta di resa dei conti il direttivo cittadino dell'Udc riunitosi ieri pomeriggio al PalAzasi. Assenti Piero Torchi e Pinuccio Lavima, rappresentante del gruppo "Iniziativa Popolare" vicino alle posizioni del deputato rieletto Orazio Ragusa. L'Udc, che all'alba del voto per le politiche, era il primo partito in città, ha vissuto frizioni interne, qualche "distacco", qualche abbandono. Tutte prese di posizioni che però, solo in alcuni casi, sono venute alla luce e che il leader Peppe Drago, con la sua abilità riconosciutagli, ha saputo serupresadare, stemperare e gestire. Ieri però il clima, prima dell'inizio dei lavori, era di quelli tosti. L'aria incandescen-

te e gli sguardi si incrociavano ed, inequivocabilmente, lasciavano presagire le parole che si sarebbero pronunciate da lì a poco. Tutti con Drago ma tutti contro tutti. Sostanzialmente tre le anime interne al partito modicano: l'area vicina al rieletto deputato regionale Orazio Ragusa; il gruppo a sostegno dell'ex sindaco, Piero Torchi ed infine l'anima che si era detta contraria alla candidatura Torchi e dunque alla perdita della "roccaforte" di palazzo San Domenico, ma distante anche dal deputato regionale. Il segretario cittadino, Gino Veneziano, ha tentato di ricucire gli strappi, utilizzando l'arma del dialogo e del confronto pacato. "Qui o ci si ricompatta oppure rimetto nelle vostre mani il

mio mandato! - ha detto Veneziano -. Non mi va più bene che questo partito passi per quello inaffidabile. Non mi sta nemmeno più bene che ci sia all'interno di questo partito non una componente ma quasi un partito "bis". O Iniziativa Popolare - ha tuonato Veneziano - si scioglie e diventa un tutt'uno con l'Udc oppure se ne va!". Così la difficile matassa passa nelle mani di Peppe Drago. Un Drago che ha palesato calma e da cui ci si attende la "formula magica" per un rilancio complessivo dell'Udc in vista delle amministrative. E mentre il partito si riuniva, il deputato regionale Ragusa era a Modica Alta, ad incontrare un gruppo di giovani, tenendo fede alla sua filosofia: "Io sto tra la gente".

Gio.C.

Tra le iniziative il «cantiere equo solidale» curato della cooperativa Quetzal. Previste degustazioni guidate e gratuite tutti i giorni dalle 17 alle 19. «Cioccolatose fiabe» progetto dedicato agli studenti

Eurochocolate 2008, si apre la rassegna Un fitto programma tra eventi e assaggi

(*Im*) Entra nel vivo, questa settimana, Eurochocolate Modica 2008. Numero- se le manifestazioni in programma, ed anche la Cooperativa Quetzal La Bottega Solidale ha stilato il programma generale delle sue attività. Ci sarà il Cantiere Equo-solidale, vicino palazzo Grimaldi, stand in piazza Matteotti, la Bottega Solidale in corso Umberto 223, il laboratorio Quetzal, in corso Umberto 28, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 23, con degustazioni guidate gratuite alle 17 e 19 di tutti i giorni. In programma anche momenti educativi con "A scuola di mondo: il cioccolato equo". Laboratori pomeridiani gratuiti per bambini alla scoperta del cacao con giochi e manipolazione, il 24

ed 26 presso la saletta di San Pietro alle 17 e alle 19. Presentazione del progetto "Cioccolose Fiabe" edito dalla Cooperativa Quetzal la Bottega Solidale che si compone di un libro illustrato di fiabe al cioccolato più un cdrom didattico; presenti le autrici, coordinerà Mimmo Castronovo. Il 23 alle 17.30 per i bambini, alle 18 per insegnanti e genitori, presso il palazzo della Cultura. Il 25 aprile presso I Baccanti, il 26 presso l'Hotel Demohac, il 27 aprile presso il Ristorante Fattoria delle Torri sempre alle 17.30. Presentazione della cioccolata Manchò premiata a Eurochocolate Perugia 2007 e del nuovo gusto Manchò 85%, con il produttore di manna Giulio Gelardi e Monica Meschini (con degustazione). Il 25 aprile, alle 11 presso l'Hotel Failla.

Questo pomeriggio alle 18, invece, sarà presentato al palazzo della Cultura, il dvd dal titolo "Cioccolato Modica: l'emozione della storia, la passione per il gusto", realizzato dal Consorzio di Tutela del cioccolato modicano, e pensato per raccontare ai turisti la storia emozionante del cioccolato modicano. Il

Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano ha deciso di dotarsi di uno strumento multimediale capace di veicolare l'immagine del cioccolato modicano, entrando nell'immaginario dei turisti con un messaggio efficace ed incisivo, volto a trasmettere con certezza inequivocabile l'unicità delle caratteristiche che contraddistinguono il nostro prodotto. Attraverso la suggestione dei testi e delle immagini, si vuole raggiungere un target medio-alto, quello dei tu-

**Il consorzio di tutela presenta
un dvd multimediale. Veicolerà
l'immagine del prodotto**

risti e dei viaggiatori, con un prodotto di grande qualità pensato però per la grande diffusione, scegliendo la strada di una comunicazione innovativa e all'avanguardia che possa colpire e convincere anche il pubblico più esigente, oltre a quello più giovane e a quello specializzato del turismo enogastronomico.

LOREDANA MODICA

Scicli I partiti e i movimenti accelerano in vista delle amministrative di giugno

Adolfo Padua torna in corsa Stasera vertice tra Udc e Mpa

Già quattro gli aspiranti alla fascia tricolore di Bartolomeo Falla

Leucio Emmolo
SCICLI

Mentre i partiti politici stentano a decidere strategie, alleanze, e candidati a sindaco, i movimenti e le associazioni, fuori dagli schieramenti, accelerano. Danno l'impressione di avere le idee chiare e annunciano che questa settimana sarà decisiva. Sotto traccia e in assoluto silenzio stanno lavorando per definire uomini e programmi da presentare agli elettori. È il caso di «Città aperta», che fa riferimento a Enzo Giannone e Franca Carrabba (assessori nell'ex giunta Lonatica) e di «Xicli», movimento politico che fa capo ad Adolfo Padua, già sindaco di Scicli dal 1996 al 1998.

Il movimento ha annunciato che giovedì sera, alle 19, nella sede di via Musso, terrà la convention di presentazione della lista civica per il Consiglio comunale e il proprio candidato sindaco. «È arrivato il momento - dice Luca Savà di Xicli - di far conoscere il nostro progetto per una città che in questi ultimi dieci anni è retrocessa rispetto alle altre realtà iblee e che ha bisogno di essere rilanciata in diversi settori. Pensiamo allo sviluppo del territorio nella legalità, al turismo, all'ambiente, all'agricoltura. Noi siamo pronti a dialogare e cercare convergenze con altre forze in campo partendo da un punto fermo che è il nostro candidato alla poltrona di sindaco nella persona di Adolfo Padua, disponibile a spendersi per la città. Non faremo alleanze azzardate e ci poniamo in un'area moderata di centro».

Alla fine della prossima setti-



A giugno si eleggono il sindaco e i consiglieri comunali di Scicli



Enzo Giannone

mana, giorno 3 maggio, alle 18 toccherà al movimento «Città aperta» ufficializzare, nel corso di un'assemblea degli iscritti, la lista per il consiglio comunale e il candidato sindaco. Il nome dovrebbe essere scelto proprio tra Enzo Giannone e Franca Carrabba. «Nell'assemblea di sabato 3 maggio - afferma Giannone - daremo la composizione della nostra lista e gli appuramenti che andremo a fare e soprattutto faremo conoscere alla città quello che vorremmo per far crescere una città oramai in declino da diverso tempo. Essendo dei riformisti moderati guardiamo con particolare interesse all'area moderata. Accanto a «Città aperta lista ci sarà un'altra, pensata per dare voce agli otto mila residenti del Villaggio Iunghi».

Sul nome del candidato sindaco, Giannone non conferma la sua candidatura. «L'unica cosa certa - spiega Giannone - è che «Città aperta» porterà un suo candidato sindaco, che può essere un uomo o una donna». Probabile che la scelta cada proprio sul fondatore di questo movimento.

Allo stato attuale, i candidati sindaco, aspettando la decisione di stasera dell'Udc e dell'Mpa, e le mosse del Partito democratico e della sinistra, sono quattro: Franco Susino per il movimento «Patto per Scicli», Giovanni Venticinque (al momento sostenuto dal Pdl, Idea di Centro e associazione «XXV Aprile»), Adolfo Padua per il movimento «Xicli» e (probabilmente) Enzo Giannone per il movimento «Città aperta».

Pozzallo Il sindaco e il deputato regionale si lanciano messaggi **Disgelo Sulsenti-Ammatuna** **«È giunta l'ora di collaborare»**

Calogero Castaldo
POZZALLO

«Dite all'onorevole Ammatuna che lo aspetto a palazzo La Pira. Roberto, abbandoniamo l'astio politico e collaboriamo per il bene di Pozzallo». L'apertura è del sindaco Peppe Sulsenti che ha raccolto l'auspicio formulato dal deputato regionale del Partito democratico. Ammatuna, alcuni giorni prima, sempre dallo stesso palco, aveva teso la mano nei confronti dell'attuale sindaco, parlando di possibile collaborazione per il bene della collettività. Sulsenti ha risposto positivamente all'invito dell'ex sindaco, dicendo di essere di-

sposto ad ascoltare le istanze del deputato regionale, sostenendo sinergicamente le priorità che Pozzallo e il territorio ibleo necessitano.

E, di fronte a una vasta platea, Sulsenti ha pure "rilanciato", dichiarando di voler Ammatuna presto tra le fila dell'Mpa. «È inutile - ha affermato Sulsenti - che Ammatuna presenti le sue mozioni dai banchi dell'opposizione; difatti, anche se buone, saranno scartate. Roberto, se entri a far parte della logica politica del Movimento per l'Autonomia, ce ne avvantaggeremo tutti quanti. Lombardo è il futuro di questa terra, non la Finocchiaro che si è candidata per poi

"fuggire" in Emilia-Romagna».

Il sindaco autonomista, infine, ha voluto rimarcare come il Pdl pozzallese, sebbene abbia incrementato il numero di voti, deve ancora "crescere" per diventare una forza politica degna di tale nome. «La politica non si fa - ha concluso Sulsenti - quando si riesce a portare qualche voto in più, ma quando il territorio se ne avvantaggia».

L'apertura c'è quindi stata anche se Sulsenti si è ben guardato dall'accennare all'allargamento della maggioranza che lo sostiene.

Il deputato regionale Riccardo Minardo si è dichiarato entusiasta dell'esperienza nel Movi-

mento per l'autonomia. «Un gruppo di amici competenti che - ha detto Minardo - hanno a cuore le problematiche della nostra Sicilia. Non dovremmo più chiedere ai potenti della politica nazionale, perché Raffaele Lombardo è già un "big" della politica italiana, e avremo sicuramente un canale privilegiato per chiedere che il nostro territorio non sia solo il classico serbatoio di voti da svuotare, ma un territorio che ha la stessa importanza così come le altre province italiane».

Nessun accenno alla "diatriba" che sta interessando, al suo interno, l'Mpa. I due, domenica sera, prima che iniziasse il comizio, si sono intrattenuti a lungo nella sede di piazza Rimembranza per parlare di strategie politiche da attuare a breve e di scadenze programmatiche, non ultima la questione legata allo sviluppo del porto di Pozzallo. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Aggiornata a stamattina la riunione dei segretari

Il centrodestra ripropone l'alleanza alle Amministrative Oggi gli assessori

Intesa su alcuni criteri. Lombardo insiste nel
“nucleo di personalità” da affiancare ai politici

PALERMO. Grande alleanza anche alle Amministrative del Centrodestra. Tutti d'accordo a riproporre lo schema che ha portato alla vittoria di Raffaele Lombardo.

E' la novità più importante emersa ieri sera nella riunione dei segretari regionali, alla quale ha presenziato per una parte anche il presidente della Regione. Lo stesso Lombardo ha illustrato i criteri che intende seguire nella formazione dell'esecutivo, di cui si tornerà a parlare stamattina, probabilmente pervenendo alla definizione del quadro.

I criteri, come avevamo avuto modo di anticipare analizzando il percorso politico che ha sorretto la candidatura di Lombardo, si possono sintetizzare in pochi punti: forte presenza di un nucleo di personalità non proprio politiche, espressione della magistratura (il nome più quotato è quello del sostituto procuratore generale di Palermo Giovanni Ilarda), dell'Università (Giovanni La Via) e dell'imprenditoria; il “nucleo” di tecnici affiancherà la

componente politica; e qui l'invito ai coordinatori regionali a puntare sulle competenze nel proporre i nomi. Alla riunione, cominciata in tarda serata, hanno partecipato Angelino Alfano (Fi), Saverio Romano (Udc), Pippo Scalia (An) e Giovanni Pistorio (Mpa).

Sul “nucleo di personalità” consenso di massima ma stamattina, nel momento in cui dovranno essere bilanciate le esigenze della varie forze, i problemi riemergeranno.

L'intesa sui criteri, comunque, infuierà nelle proposte che non potranno prescindere dal risultato elettorale dei singoli; né dalle scelte sulla presidenza dell'Assemblea regionale (Francesco Cascio, già capogruppo di Forza Italia) e dell'ufficio di presidenza; e ancora, dai desiderata circa aspettative sulla guida di Comuni capoluogo e Province di prossimo rinnovo.

Stamattina si dovrebbe conoscere il nuovo governo della Regione.

Prosegue intanto la contestazione della “grillina” Sonia Al-

fano a proposito del seggio spettante al “migliore perdente”. «Trovo singolare che si insinuino che il mancato superamento della soglia di sbarramento da parte della mia lista mi impedirebbe di ricoprire il seggio riservato dalla legge allo sfidante del presidente dimenticando che, già nelle precedenti elezioni del 2006, lo stesso seggio è stato assegnato a Rita Borsellino che pure non aveva superato con la sua lista lo stesso limite». Sonia Alfano, capolista degli «Amici di Beppe Grillo», commenta così alcune ipotesi e interpretazioni sull'attribuzione del seggio dell'Ars che Anna Finocchiaro, presumibilmente, lascerà vacante in favore di una poltrona da senatrice del Pd.

«Mi sembra che – prosegue – invece di applicare o, al limite, interpretare la legge elettorale vigente, si tenda ad avallare argomentazioni pretestuose. Due i punti: l'Assemblea è composta da 90 membri e due di questi sono rappresentati dal presidente eletto a più ampio suffragio diretto e dal suo più vicino sfidante». **ma. cav.**

I centristi confermano l'alleanza con il centrodestra vincitore in Sicilia. L'assessorato alla Sanità il nodo per la formazione del governo. Forzisti e autonomisti lanciano due manager di Asl. Ed è sfida

Amministrative, l'Udc va con Pdl e Mpa Tecnici in giunta, da Fi e An no a Lombardo

PALERMO. L'Udc confermerà l'alleanza con il Pdl e l'Mpa anche per le imminenti Amministrative. Saverio Romano, segretario regionale dei centristi, lo ha anticipato a tarda sera prima di incontrare a Roma gli alleati siciliani per discutere della giunta Lombardo.

Un vertice che a quel punto si è allargato inevitabilmente anche alla trattativa per i 140 Comuni e le 8 Province in cui si voterà il 15 e 16 giugno: «Confermeremo l'alleanza che ci ha permesso di vincere alle Regionali» ha esordito Romano. Da giorni le posizioni dei centristi siciliani si sono molto avvicinate a quelle del centrodestra: e non a caso era circolata l'indiscrezione di un ministero per Totò Cuffaro che Lombardo avrebbe chiesto allo stesso Berlusconi (voce smentita dagli interessati). Il filo che tiene insieme l'alleanza in Sicilia non si è dunque spezzato, malgrado Cuffaro si sia affrettato a ribadire che si limita alla Sicilia. E per questo l'Udc ieri sera ha avanzato le sue richieste a Lombardo, Angelino Alfano (Fi) e Pippo Scalia (An): «Siamo interessati alle Province di Palermo, Messina e Catania» ha detto Romano. Forza Italia invece ha confermato l'intenzione di lanciare l'eurodeputato Giuseppe Castiglione verso il Comune di Catania. Sono le prime indiscrezioni su un vertice andato avanti fino a tarda notte nella Capitale.

Il piatto forte dell'incontro è rimasto però quello dei posti in giunta. E subito è scoppiato un caso-tecnici: Raffaele Lombardo ne invocò da giorni l'indicazione da parte dei partiti, che hanno risposto ieri di non essere interessati. «Noi non indicheremo tecnici - ha anticipato Scalia - In questo senso il governo Cuffaro non ha dato i risultati attesi e bisogna fare in modo che fra l'esecutivo e l'Assemblea ci sia un collegamento forte, che i politici sono in grado di assicurare». Dello stesso avviso Romano: «L'Udc non indicherà tecnici. È arrivato il momento di smetterla con questa fissazione. Ci sono politici che sono bravissimi». Romano non esclude di risolvere con un colpo a sorpresa il duello tutto interno ai centristi palermitani Antonello Antinoro e Nino Dina per un posto da assessore: «Potrebbero finire in giunta entrambi, è una possibilità». L'altro nome dell'Udc dovrebbe essere quello del siracusano Pippo Gianni.

A quel punto lo schema dovrebbe prevedere sette assessori al Pdl (4 a Fi e 3 ad An) più la presidenza dell'Ars agli azzurri: che dovrebbe essere assegnata a Francesco Cascio, primo degli eletti palermitani del Popolo delle li-

Il toto assessori

LE SFIDE NEI PARTITI

I SICURI



Santi Formica (An) Nella foto
Lino Leanza (Mpa)
Giovanni La Via (Fi)

I PROBABILI



Giovanni Ilarda nella foto
(tecnico in quota Mpa)
Pippo Gianni (Udc)
Giovanbattista Bufardecì
(Forza Italia)



Innocenzo Leontini nella foto
Giulia Adamo
Michele Cimino
Gianni Mauro
Nino Beninati
Francesco Musotto



Antonello Antinoro nella foto
Nino Dina
Entrambi i big palermitani dell'Udc potrebbero entrare in giunta. Antinoro è il recordman di preferenze in Sicilia.



Salvino Caputo
Guido Lo Porto



Elita Schillaci
Roberto Di Mauro

LA SFIDA TRA I TECNICI



Salvatore Iacolino
manager Asl di Palermo -
Viciniissimo al leader di Forza Italia Alfano, è l'uomo che gli azzurri vogliono alla Sanità



Antonio Scavone
manager Asl di Catania
Viciniissimo all'Mpa, è l'uomo che gli autonomisti vogliono per la guida dell'assessorato alla Sanità

bertà. Se così fosse, il leader forzista Angelino Alfano dovrebbe solo sciogliere una serie di dubbi su una rosa di almeno sei candidati (la leggete accanto) che vede però già certa la nomina del catanese Giovanni La Via e quasi certa quella del siracusano Giovanbattista Bufardecì. Due assessori resterebbero per l'Mpa di Lombardo: uno andrà di sicuro a Lino Leanza (lo ha confermato lo stesso presidente della Regione), l'altro potrebbe essere assegnato a un tecnico. Il più quotato in questo caso è il magistrato di Palermo Giovanni Ilarda.

Ma c'è un'ultima sfida che si profila fra i due maggiori partiti della coalizione, ed è quella che riguarda l'assessorato alla Sanità: per quell'incarico An-

gelino Alfano è pronto a fare il nome di Salvatore Iacolino, manager dell'Asl di Palermo (la più grande d'Italia) mentre Raffaele Lombardo rilancerà con Antonio Scavone (a sua volta manager dell'Asl di Catania, la più economicamente potente dell'Isola). In pratica, i due principali manager della sanità pubblica isolana si troverebbero sponsorizzati dai partiti per andare a guidare l'assessorato più importante della Regione. Un nodo, quest'ultimo, che non dovrebbe essere fra i primi a essere sciolto. E che potrebbe vedere l'inserimento in extremis dell'Udc che per quella poltrona potrebbe indicare Antinoro.

Di tutto questo ieri sera hanno parlato gli alleati del centrodestra siciliano

con il presidente Lombardo. Il quale nel pomeriggio aveva anche discusso con Berlusconi degli equilibri del governo nazionale. Da lì il neo governatore era uscito con qualche timore sulla presenza di un uomo dell'Mpa nel Consiglio dei ministri. E così Lombardo ha dovuto rilanciare dettando un aut aut alle agenzie, proprio a poche ore dall'incontro con i segretari regionali: «Il Movimento per l'autonomia non può non essere presente nel prossimo governo nazionale, a partire da un ministro. Come la Lega per il Nord, fatte le debite proporzioni, il Sud deve essere rappresentato con un ministro che è espressione di un partito territoriale del Mezzogiorno».

GIACINTO PIPITONE

Voto in Sicilia, centrodestra unito

Accordo sulle Amministrative. E Lombardo avrebbe ottenuto il consenso degli alleati sugli assessori tecnici

LILLO MICELI

PALERMO. E' cominciato intorno alle 20 di ieri sera, a Roma, il primo vertice dei leader siciliani del centrodestra per avviare le trattative per la formazione del nuovo governo regionale. Oltre i segretari dell'Udc Saverio Romano, di An Pippo Scalia, di Forza Italia Angelino Alfano ed il suo vice Giuseppe Castiglione, c'era anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ha poi lasciato la riunione, delegando il compito di rappresentarlo al senatore Giovanni Pistorio. Lombardo, oggi volerà a Strasburgo per partecipare a quella che potrebbe essere la sua ultima seduta al Parlamento europeo.

Sul tavolo, un delicato gioco ad incastro che comprende i dodici assessori del governo regionale, le candidature per le amministrative del 15 giugno. E, proprio, sulle imminenti elezioni che coinvolgere in Sicilia otto Province e 145 comuni, è stato sancito che la maggioranza di centrodestra, uscita vittoriosa in Sicilia dalla consultazione del 13 e 14 aprile, sarà composta anche nei maggiori enti locali in cui si voterà fra poco più di due mesi: certamente, nelle province di Palermo, Catania, Messina, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Siracusa. Non si potranno indire, invece, le elezioni per il Comune di Caltanissetta nel caso in cui il sindaco del capoluogo Nisseno, Salvatore Messina, dovesse dimettersi per candidarsi alla Provincia. Al termine del vertice, non ci sono state dichiarazioni ufficiali da parte dei protagonisti, ma sembra che sia stato raggiunto l'accordo che dovrebbe consentire a Lombardo di nominare un congruo numero di assessori-tecnici. I partiti, inoltre, che dovranno pur sempre caratterizzare la loro rappresentanza politica, hanno assunto l'impegno di designare assessori di alto profilo morale.

Il presidente della Regione, Lombardo, dunque, mantiene fermo il proposito di

Il governatore in pectore la lasciato il vertice a Roma prima della fine e si è fatto rappresentare da Pistorio. Confronto sulle poltrone

avere nella sua giunta assessori-tecnici di grande professionalità. Dovranno essere considerati fuori quota, oppure se ne dovranno fare carico i singoli partiti nell'ambito delle poltrone che saranno ad essi assegnati? E' questo uno dei primi quesiti cui il "tavolo" dovrà dare una risposta. Un nodo propedeutico per lo svolgimento delle successive trattative.

All'interno dei partiti, però, sono in parecchi a fare pressione per ottenere la no-

mina ad assessore. Chi ha affrontato una dura campagna elettorale, raccogliendo migliaia di voti di preferenza, legittimamente, aspira ad entrare nella stanza dei bottoni. E da questo punto di vista, ogni segretario di partito ha le sue "rogne". In Alleanza nazionale c'è Santi Formica che reclama la conferma alla guida dell'assessorato al Lavoro, dove ha ricevuto unanimi consensi per l'attività svolta. An, inoltre, dovrebbe portare in giunta il capogruppo

all'Ars, Salvino Caputo. Ma c'è anche il ragusano Carmelo Incardona che spinge. Il partito di Gianfranco Fini, in teoria, non dovrebbe avere un assessore catanese poiché dovrebbe esprimere il candidato del centrodestra alla presidenza della Provincia. Il nome che circola con molta insistenza è quello di Raffaele Stancanelli, neo eletto al Senato, ma anche Basilio Catano-so vorrebbe essere della partita. Il candidato alla carica di sindaco di Catania, sembra ormai assodato, sarà l'europarlamentare di Forza Italia, Giuseppe Castiglione.

Il Pdl, in particolare la componente di Forza Italia, rivendica anche la presidenza dell'Ars; la seconda carica della Regione che potrebbe essere assegnata al capogruppo uscente Francesco Cascio che è anche in corsa per un assessorato e la delega di vice presidente. In giunta, all'Agricoltura, tornerà certamente Giovanni La Via - area Forza Italia - così come non dovrebbe trovare ostacoli la nomina del sostituto procuratore generale di Palermo, Giovanni Ilarda. Anche il palermitano Francesco Scoma intende conquistare un posto nel nuovo governo, in alternativa chiederebbe la candidatura alla presidenza della Provincia di Palermo. Una poltrona contesa anche dall'Udc che ha diversi pretendenti: Antonello Antinoro, eletto anche al Senato, ma che vuole rimanere in Sicilia; e il capogruppo all'Ars, Nino Dina. Ma solo uno dei due potrebbe andare in giunta, come "contentino", uno dei due, potrebbe essere candidato alla Provincia di Palermo. Poltrona che non dispiacerebbe neanche al segretario regionale dello Scudocrociato, Saverio Romano. In giunta per l'Udc potrebbero entrare anche il siracusano Pippo Gianni ed il nisseno Rudi Maira. Tranne che non si opti per un tecnico.

Ma, il 15 giugno, si vota anche per il sindaco ed il presidente della Provincia di Messina, per le province di Siracusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

LA POLEMICA

Mpa: «Lombardo è estraneo a qualsiasi voto di scambio»



Un seggio delle recenti elezioni

«C'è l'ostinazione irriducibile a voler costruire un nesso tra il successo di Raffaele Lombardo e forme più o meno illecite di acquisizione del consenso». Lo afferma una nota della segreteria politica del Mpa commentando l'articolo pubblicato ieri da un quotidiano che aveva anticipato i contenuti di un servizio trasmesso ieri sera da Exit su La 7.

Il partito ha preannunciato «querela per diffamazione aggravata». Nell'articolo, che cita l'inchiesta televisiva, si parla del ruolo dei patronati, di cittadini bisognosi e di soldi per la spesa e carte telefoniche che sarebbero stati distribuiti prima delle elezioni. «Il giornale - prosegue la nota del Mpa - volutamente ignora le dimensioni del successo elettorale e la sua omogenea diffusione su tutto il territorio regionale. Il Mpa ritiene la ricostruzione giornalistica oltraggiosa e diffamatoria, oltre che lesiva della credibilità e dell'affidabilità di cui gode il Movimento. L'on. Lombardo - si legge nel comunicato del Mpa - è naturalmente estraneo ad ogni forma di acquisizione del consenso che possa essersi praticata in violazione della legge ed anzi rivendica di avere condotto una campagna elettorale improntata al più severo e sentito impegno civile e della quale potrà rendere conto per ogni iniziativa o dichiarazione o comportamento, tutti sempre improntati alla più assoluta trasparenza».

REGIONE. Mancano 100 milioni per stabilizzare 6.700 lsu impegnati in enti locali o privati e Asl **Precari, corsi di formazione invece di assunzioni**

PALERMO. Non ci sono i soldi per stabilizzare gli ultimi 6.700 lavoratori socialmente utili. E così la Regione, nell'attesa di trovare i cento milioni necessari, avvia un censimento e prevede corsi di formazione per riqualificare questo personale. È l'ultima mossa dell'assessore al Lavoro uscente, Santi Formica, messa nero su bianco in una circolare pubblicata in Gazzetta ufficiale.

La manovra riguarda i cosiddetti «lettera B della legge 24 del 2000»: in pratica, gli lsu in servizio presso gli enti locali o anche Asl e Camera di commercio, oppure presso il «privato sociale» cioè gli enti privati che svolgono servizi sociali in collegamento col pubblico. Si tratta degli unici precari che fino a ora non hanno ottenuto contratti quinquennali o a tempo indeterminato. Tecnicamente ora scatta quello che si chiama «Piano di stabilizzazione», anche se Formica ammette che «la stabilizzazione verrà solo in un secondo momento, perché per ora non abbiamo i soldi». E allora ecco cosa succede subito: entro il 2 giugno (cioè

45 giorni dalla pubblicazione della circolare, avvenuta il 17 aprile) tutti i precari interessati dovranno fare domanda, tramite raccomandata indirizzata all'ufficio provinciale del lavoro di appartenenza, per partecipare al piano. Questi uffici convocheranno gli lsu e spiega Formica - li intervisteranno per conoscere titoli di studio e soprattutto attitudini professionali. Nel frattempo i vari enti che fino a ora li hanno autorizzati potranno chiederne l'utilizzo (se hanno i fondi per cofinanziare il contributo della Regione) oppure sarà la stessa Regione a indirizzare questo personale verso nuovi enti che lavorano in settori già individuati: tutela dell'ambiente, servizi socio-assistenziali, beni culturali, turismo, commercio, cooperazione. «Nell'attesa - aggiunge Formica - questi lsu seguiranno corsi di formazione per essere riqualificati. I corsi saranno svolti dai nostri enti, penso al Ciapi per esempio».

Così facendo trascorreranno almeno altri sei-otto mesi. A quel punto - secondo Formica - bisognerà trovare i soldi per passare alla stabilizzazione: la legge prevede che la Regione stanzi

60 mila euro per ogni precario, il resto lo aggiunge l'ente che lo utilizza. Somme che servono a pagare stipendio e contributi. Una volta trovati i soldi, Formica avvanzerà in giunta la sua proposta di stabilizzazione: «Stiamo pensando di consentire alle Asl di aprire uffici territoriali in tutti i Comuni della

provincia. In questi uffici verrebbero impiegati i precari, dopo la formazione. E grazie a queste nuove strutture il cittadino avrebbe tutti quei servizi amministrativi per cui oggi è necessario recarsi in città nella sede principale della Asl». Ma prima occorre trovare almeno cento milioni.

GIA. P.

L'importante è sprecare

NON CI SONO SOLDI per fare quello che è stato promesso: assumere i precari. E poiché non ve ne sono, si studiano rimedi per prendere tempo. Corsi di formazioni di cui si ignora al momento il costo, perché prima sarà necessario censire gli lsu. Il che è già una contraddizione, perché se c'è un'esigenza di formazione professionale, vuol dire che qualcuno deve imparare a fare qualcosa. Che un certo numero di lavoratori deve andare a ricoprire qualche incarico. In teoria, allora, si dovrebbe conoscere già il numero dei lavoratori da riqualificare. Ma in questo caso

è evidente che l'esigenza è proprio quella fare passare i mesi e trovare la disponibilità finanziaria per la stabilizzazione. La macchina che distribuisce posti non può fermarsi. Pazienza se le casse regionali sono asfittiche, se c'è da tagliare sulla sanità o su altre spese, se non si riescono a trovare i soldi per le infrastrutture. Prima viene il posto per gli lsu. O, in assenza di risorse, il corso di formazione. Ci sono troppi sistemi di spesa che rispondono ad esigenze diverse da quelle dello sviluppo e dell'erogazione di servizi efficienti. L'importante è sprecare.

P.C.

— **SIRACUSA-GELA.** Il provvedimento riguarda il tratto ancora chiuso. I periti avrebbero accertato avvallamenti all'altezza di quattro cavalcavia e diverse carenze nei lavori

Sigilli all'autostrada fra Noto e Rosolini La Procura: ci sono dissesti e cedimenti

SIRACUSA. (dfr) I sigilli nel tratto «Noto-Rosolini», ancora chiuso al traffico, dell'autostrada «Siracusa-Gela», sono scattati ieri mattina poco dopo mezzogiorno. Nel mirino della magistratura, che ha già emesso otto informazioni di garanzia, non vi sono però soltanto i ritardi nei lavori di completamento. Nel provvedimento si parla di dissesti e di «cedimenti anomali» e pericolosi che hanno determinato una fessura profonda circa venti metri.

Con questa motivazione, supportata dal parere di periti che hanno effettuato sopralluoghi, il gip del tribunale di Siracusa Tiziana Carruba ha firmato, così come chiesto dal capo della Procura Roberto Campisi, il provvedimento di sequestro del tratto autostradale che da Noto conduce a Rosolini.

I sigilli sono stati apposti da agenti della polizia stradale e dagli uomini della polizia della procura della Repubblica. In una nota diramata ieri sera dalla Polstrada si legge che «il grave dissesto che caratterizza l'autostrada è con ogni probabilità imputabile o ad una pessima esecuzione dei lavori realizzati in difformità rispetto al progetto esecutivo o all'utilizzo di materiali per qualità e quantità, o per entrambi i fattori».

Il pool di periti nominato dalla Procura, stando a quanto emerso dalle indagini, avrebbe accertato l'esistenza di avvallamenti all'altezza di quattro cavalcavia ed un generale grave stato di dissesto. Il decreto di sequestro penale è stato notificato, sempre nella giornata di ieri, al Consorzio Autostrade Siciliane e alla società «Baldassini-Tognozzi». Custode giudiziario è stato nominato il capo area del «Cas».

Di «problemi strutturali» ha parlato il Cas dopo le recenti verifiche effettuate dai propri tecnici che hanno portato ad annunciare un ul-

teriore ritardo nell'apertura del secondo tratto per rendere percorribili i sedici chilometri già pronti, scatenando, appena due giorni fa, la protesta del comitato «Una firma per l'apertura dell'autostrada» che ha annunciato nuove mobilitazioni per scongiurare la paralisi.

Ora il sequestro del tratto da Noto a Rosolini ed i tempi che inevita-

settembre sui ritardi nel completamento dei lavori di illuminazione degli svincoli del tratto autostradale che da Cassibile porta a Rosolini.

A fare scattare la scintilla della protesta, ma anche il tarlo del sospetto, fu il via libera alla circolazione delle auto annunciato dal Cas nel giugno 2007, dopo che i lavori sui tre lotti erano stati ultimati sei mesi prima, ed il successivo quanto inatteso dietrofront che produsse un inevitabile, ulteriore slittamento dell'apertura del tratto che da Cassibile porta a Noto, inaugurato un mese fa.

In realtà ombre si addensano anche su questo tratto che, sebbene diventato transitabile, reca alcune prescrizioni. Prima fra tutte il limite di velocità, che non può superare gli 80 chilometri orari a causa del manto non del tutto in perfette condizioni. In secondo luogo, se l'apertura dell'autostrada doveva servire a decongestionare il traffico nei comuni di Avola e Noto, in realtà così non è dal momento che il tratto in questione è interdetto ai camion ed ai mezzi pesanti.

DANIELA FRANZÒ

La Polstrada: opere realizzate forse in difformità al progetto esecutivo. Si allungano i tempi di completamento

bilmente sembrano destinati ad allungarsi ancora. La data di fine aprile indicata da politici e amministratori lo scorso 14 marzo, quando è stato dato il via libera al transito lungo il tratto da «Cassibile a Noto», che al momento resta esclusa da provvedimenti giudiziari, si avvia a rimanere lettera morta.

Le indagini sul dissesto del tratto ancora non aperto al traffico rappresentano un troncone della più ampia inchiesta che la magistratura di Siracusa ha avviato lo scorso

SCANDALI SICILIANI Grandi opere lumaca

■ **Sequestro.** Ennesimo problema per l'autostrada Siracusa-Gela: la tratta sotto sequestro non era stata ancora aperta al traffico

■ **L'inchiesta.** La magistratura aretusea vuole ora accertare se le anomalie sono da addebitare ai lavori o al materiale utilizzato

«E' dissestata»: i sigilli alla Noto-Rosolini

Riscontrati cedimenti pericolosi vicino ad alcuni cavalcavia e una profonda fessura lunga quasi 20 metri

SIRACUSA. Gli agenti della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica e i loro colleghi della Polizia stradale hanno eseguito ieri mattina un provvedimento di sequestro giudiziario del tratto autostradale Noto-Rosolini, emesso dal giudice per le indagini preliminari Tiziana Carrubba su richiesta del procuratore della Repubblica, Roberto Campisi. Il motivo del sequestro giudiziario, che interessa il tratto che va dallo svincolo di Noto allo svincolo di Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela, è da ricercare nel dissesto del manto stradale in corrispondenza dei quattro cavalcavia dislocati sull'arteria.

Le indagini, portate avanti dagli agenti della polizia di Stato presso la Procura, hanno evidenziato la presenza di paurosi avvallamenti, con abbassamento del manto stradale, nei pressi dei quattro cavalcavia. Questa situazione ha indotto gli inquirenti a chiedere il sequestro dell'intero tratto autostradale in modo da verificare se i materiali utilizzati siano conformi ai progetti presentati e finanziati.

Il provvedimento di sequestro giudi-

ziario è stato notificato al responsabile del Consorzio autostrade siciliane e ai dirigenti delle società edili che hanno i lavori: la Costruzione Generali Spa, Baldassino, Tognozzi e Puntello.

Gli stessi agenti della Polizia di Stato e della Polizia stradale hanno poi recintato tutta la zona sottoposta a sequestro, apponendovi i cartelli sui quali è riportato il provvedimento a firma del capo della Procura, Roberto Campisi, che lo ha emesso in data 17 aprile.

Al momento non ha trovato conferma l'indiscrezione secondo cui sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati i nominativi dei componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio autostrade siciliane e i responsabili delle società che hanno eseguito i lavori. Ma il sequestro giudiziario emesso dal gip Carrubba fa ritenere verosimile la voce dell'iscrizione nel registro degli indagati di una ventina di persone.

Comunque sia, è fuor di dubbio che in quel tratto da Noto a Rosolini della costruenda autostrada Siracusa-Gela sono stati accertati dei dissesti e cedimenti anomali e pericolosi che hanno

determinato una profonda fessura di circa venti metri.

Secondo gli inquirenti, il grave dissesto che caratterizza l'autostrada, che ancora non è stata aperta al traffico veicolare, è con ogni probabilità imputabile a una pessima esecuzione dei lavori realizzati in difformità al progetto esecutivo o all'utilizzo di materiali scadenti, o a entrambi i fattori.

Sull'autostrada Siracusa-Gela è in corso un'altra indagine da parte della Procura della Repubblica che riguarda l'aspetto dell'illuminazione.

Anche questo secondo filone d'indagine è stato assegnato agli agenti della Polizia di Stato presso la Procura che, già nelle scorse settimane, hanno raccolto a verbale le deposizioni di esponenti della cosa pubblica, alcuni dei quali peraltro anche firmatari degli esposti inviati alla magistratura. Per l'autostrada delle polemiche e delle proteste le disavventure con la giustizia non sembrano essere finite poiché all'orizzonte sembra profilarsi una terza indagine.

PINO GUASTELLA

AUTOSTRADA INFINITA

1988

Quando venne inaugurato il primo spezzone, sulla Siracusa-Cassibile tutto sembrava potesse procedere speditamente.

2008

Si deve aspettare vent'anni per aprire al traffico la Cassibile-Noto. Percorribile però a velocità limitata (80 kmh) per le irregolarità del manto stradale. Slitta, quindi, al 30 aprile l'apertura della Noto-Rosolini. Ma l'attesa resta ancora vana.

Siracusa Sigilli disposti dalla Procura per questioni di sicurezza

Sotto sequestro il tratto autostradale Noto-Rosolini

Rilevati dissesti e cedimenti pericolosi che hanno provocato una fessura di circa 20 metri

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

Sequestrato il tratto Noto-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela. La Procura della Repubblica di Siracusa vuole veder chiari sui lavori dell'autostrada Siracusa-Gela. Sull'esecuzione dei lavori del tratto inaugurato e di quello da inaugurare, sull'illuminazione provvisoria, sui ritardi nell'apertura di un'arteria fondamentale per il territorio siracusano.

A porre i sigilli la polizia stradale dopo le indagini svolte dal nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura.

Sarebbero stati "rilevati dei dissesti e cedimenti anomali e pericolosi che hanno determinato una profonda fessura di circa 20 metri, ritenuta pericolosa per la circolazione da alcuni periti".

Il provvedimento è stato adottato dal gip del tribunale di Siracusa Tiziana Carrubba, su richiesta del procuratore capo della Repubblica di Siracusa Roberto Campisi. I tre periti della Procura avrebbero accertato evidenti irregolarità del manto stradale. Diversi sopralluoghi compiuti per verificare le insufficienze dal punto di vista esecutivo progettuale.

Il procuratore Campisi ha assicurato che il cantiere potrà restare aperto, naturalmente sotto il controllo dei consulenti della Procura, per riparare i "guasti". Difficile determinare i tempi del dissequestro.

Sui lavori dell'autostrada la

Procura della Repubblica di Siracusa aveva aperto già da tempo un'inchiesta che riguarda anche il primo tratto, già inaugurato. In particolare sembra che il riferimento sia all'illuminazione provvisoria. Una vicenda per la quale la Procura avrebbe già sentito numerosi testimoni, tra cui alcuni personaggi politico istituzionali, che avevano denunciato con forza i ritardi nell'apertura dell'opera.

Potrebbero essere otto al momento le persone iscritte nel registro degli indagati, tra tecnici e amministratori che si sono "occupati" dell'autostrada. Inevitabile pensare che il dissesto del manto riguarda anche i 14 chilometri oggi aperti da Cassibile a Noto, che si possono percorrere con velocità da cantiere di 80 chilometri. Al momento però non ci sarebbero indicazioni che possano far presupporre la chiusura del primo tratto. Non ci sono indicazioni tecniche sullo stato del primo tratto, che comunque si presenta alla vista degli automobilisti in pessime condizioni. Secondo una nota diffusa dalla Polstrada il sequestro è stato disposto perché da alcuni accertamenti sarebbero emersi dissesti, avvallamenti e cedimenti, anche di 15 centimetri, in alcuni punti nel manto stradale soprattutto nei pressi dei quattro cavalcavia. Si tratta di anomalie che in un caso avrebbero anche causato una profonda fessura ritenuta dagli stessi periti pericolosa. L'indagine mira ad accertare se queste anomalie sia-

no da addebitare solo all'esecuzione dei lavori, al tipo di materiale utilizzato o ad entrambe le cause. Il provvedimento è stato notificato al Consorzio autostrade siciliane, e alla Costruzioni generali Baldassini Tognozzi Pontello. Ieri pomeriggio la polizia stradale ha posto i sigilli ai cancelli degli svincoli di Noto e di Rosolini.

Appena lo scorso mese, giorno 15, dopo un'attesa durata diversi anni, era stato aperto un altro tratto dello stesso tracciato autostradale, quello compreso tra gli svincoli di Cassibile e di Noto, e proprio in quell'occasione era stato annunciato che entro la fine di aprile pure il tratto successivo Noto-Rosolini sarebbe stato aperto al traffico.

È bene ricordare che il Cas era stato diffidato all'apertura dall'Anas. Entro marzo per il primo tratto ed entro il 30 aprile per il tratto fino a Rosolini. In caso di inadempienza l'Anas aveva intimato la revoca della concessione per la gestione dell'arteria.

Proprio ieri mattina il neo presidente del Consorzio autostrade siciliane Patrizia Valenti aveva dichiarato di aver saputo solo giovedì scorso della scadenza prevista del 30 aprile e di aver sottoposto la problematica dell'apertura ai tecnici del Consorzio anche per capire come risolvere i problemi di natura amministrativa o tecnica. Il presidente Valenti aveva assicurato il massimo impegno per rispettare i tempi. Adesso non sarà più sufficiente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pa. Circolare Funzione pubblica

La mobilità precede incarichi e assunzioni

■ Prima di aprire le porte a nuovo personale, le Pubbliche amministrazioni devono coprire le proprie esigenze cercando all'interno del pubblico impiego. Anche quando si manifesta un bisogno eccezionale e temporaneo.

È questo il senso della circolare 4/2008 con cui la Funzione pubblica ripercorre l'attuale assetto normativo sui "trasferimenti" all'interno della Pa. Per riuscire a tappare le falle temporanee anche nel nuovo regime restrittivo sul lavoro flessibile la Finanziaria 2008 (articolo 3, comma 79) ha introdotto la «assegnazione temporanea», con cui un ente chiede personale in prestito a un'altra amministrazione per sei mesi non rinnovabili. Visto il carattere «straordinario e urgente» di questa procedura, la risposta degli enti «cedenti» deve essere rapida, e per assicurarne l'efficacia la Funzione pubblica prevede una sorta di «automatismo» nell'assegna-

zione: l'ente a cui viene chiesto, infatti, può rifiutare il prestito solo se motiva il diniego con fattori altrettanto «straordinari e urgenti», da documentare facendo ricorso alla programmazione annuale e triennale.

Riguardo alle esigenze stabili, invece, la circolare enuncia il principio del «previo esperimento di procedure di mobilità», desumibile in primo luogo dall'articolo 39 della legge 449/1997. Come evidente dal nome, il principio indica che le Pa assumono nuovo personale solo se la mobilità non è in grado di assicurare loro le risorse umane che servono. La Finanziaria 2008 (articolo 3, commi 124 e seguenti) apre alla mobilità tra compartimenti anche le amministrazioni soggette a limitazioni sul turnover. A questo riguardo, i passaggi di personale non possono essere equiparati a cessazioni, perché nel complesso della Pa la spesa rimane invariata.

G.Tr.

‘Circolare della funzione pubblica: la procedura non va intesa come trasformazione del rapporto

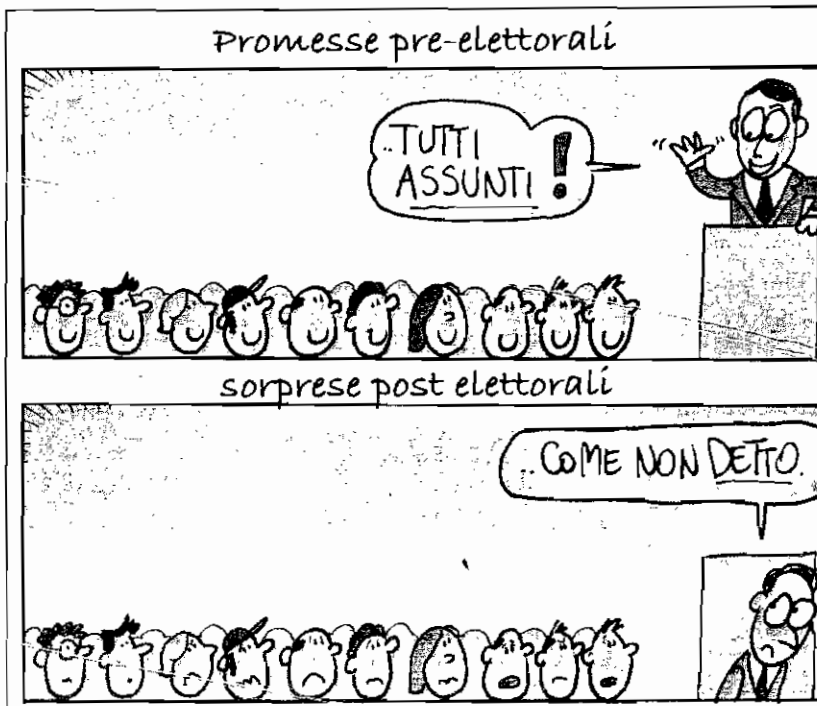
P.a., il posto fisso non è per tutti

I dipendenti di società esterne non possono essere stabilizzati

DI FRANCESCO CERISANO

La p.a. non può stabilizzare i lavoratori di società esterne. Chi lavora come precario presso aziende o cooperative a cui un'amministrazione abbia affidato in outsourcing la gestione di servizi, non potrà più continuare a cullare il sogno del posto fisso pubblico. Per entrare di ruolo è necessario infatti che vi sia un rapporto diretto tra p.a. e dipendente. Lo ha chiarito, con quella che probabilmente sarà l'ultima circolare (la n.5/2008) del suo mandato, il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais. Il principio sembra scontato, ma in realtà non lo è affatto. Perché, approfittando di una normativa piuttosto criptica, alcune regioni hanno tentato di far passare piani di stabilizzazione a maglie larghe che promettevano un posto anche ai dipendenti di società esterne. È il caso per esempio del governatore del Lazio, Piero Marrazzo, che lo scorso 15 marzo (si veda *ItaliaOggi* del 1° aprile 2008) aveva varato, d'intesa con i sindacati, un piano anti-precariato che prevedeva l'assunzione con procedure riservate non solo dei co.co.co. e dei titolari di contratti a termine, ma anche dei dipendenti di aziende esterne in servizio presso gli ospedali regionali. Scaduti gli appalti e le convenzioni con gli enti del servizio sanitario laziale, questo esercito di lavoratori esterni sarebbe potuto entrare nei ruoli della regione, con contratti a tempo determinato convertibili dopo tre anni in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Il piano Marrazzo non era piaciuto alla funzione pubblica che aveva promesso un ulteriore intervento chiarificatore in materia di stabilizzazioni dopo le elezioni politiche. I chiarimenti sono arrivati e le amministrazioni dovranno applicarli se non vorranno finire nel mirino della Corte dei conti. Che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbe già al lavoro per individuare eventuali profili di danno erariale. La circolare di Nicolais non sembra lasciare spazio a interpretazioni estensive. «In nessun caso possono essere ammesse», si legge, «le stabilizzazioni di personale proveniente dalla gestione di appalti o di processi di esternalizzazione della p.a.». «Gli eventuali processi di internalizzazione», prosegue la nota, «devono essere ordinati nel rigoroso rispetto delle procedure concorsuali e prima ancora della normativa in materia di dotazioni organiche». Nessuna corsia preferenziale, dunque, ma sarà necessario bandire un con-



corso pubblico dopo aver effettuato l'opportuna ricognizione delle piante organiche. «In nessun caso comunque», conclude la funzione pubblica, «si può prescindere dal rapporto di lavoro diretto tra p.a. e soggetto interessato».

Gli altri chiarimenti. Palazzo Vidoni si è poi soffermato su un altro tratto distintivo della stabilizzazione: non si tratta di un concetto avente autonoma valenza giuridica, motivo per cui «non va in nessun caso intesa come inter-

vento volto alla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro a tempo determinato». Ciò significa che quando un dipendente pubblico viene stabilizzato, il rapporto di lavoro che ne consegue non va inteso come una

continuazione del precedente rapporto precario, ma si tratta di un contratto nuovo, autonomo («nella qualifica indicata dal bando e nella fascia retributiva iniziale secondo le disposizioni del Ccnl di comparto», precisa la funzione pubblica) che per questo motivo necessita di un ulteriore periodo di prova. Ma c'è anche un'altra conseguenza sul piano previdenziale: la discontinuità tra i due rapporti, dice la circolare, rende impossibile utilizzare il periodo non di ruolo ai fini dell'anzianità di servizio.

Anche quest'ultimo chiarimento sembra essere stato originato dal piano di stabilizzazioni della regione Lazio. Che prevedeva esattamente il contrario di quanto affermato dal ministro di Luigi Nicolais. Per i titolari di contratti a termine la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato in indeterminato sarebbe stata, infatti, «immediata, conseguente firma del contratto a tempo indeterminato senza soluzione di continuità e senza l'obbligo di preavviso di entrambe le parti». Infine, la funzione pubblica ha chiarito che nelle more del completamento del processo di stabilizzazione, in attesa di procedere all'assunzione a tempo indeterminato, le p.a. potranno continuare ad avvalersi del personale per il quale hanno deliberato l'avvio della procedura.

10 ONLINE
 La circolare della Funzione pubblica sul sito www.italiaoggi.it

Gravidanze difficili. Per gravi complicanze

La maternità parte dalla data di assenza

Luigi Calazza

■ L'astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri per gravi complicanze della gravidanza decorre dalla data di inizio dell'astensione del lavoro; quella dovuta per mansioni o condizioni a rischio decorrerà dalla data del provvedimento. Lo chiarisce il ministero del Lavoro con la lettera circolare prot. n. 5249 del 17 aprile.

La prima circostanza è disciplinata dall'articolo 17, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 151/01. In base a tale disposizione è stabilito che la Dpl disponga l'interdizione dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza, fino al periodo di astensione obbligatoria, per uno o più periodi, nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

La domanda si intende accolta decorsi sette giorni dalla sua presentazione e il provvedi-

mento decorrerà, in ogni caso, dalla data di inizio dell'astensione dal lavoro, che coinciderà con il primo giorno di assenza risultante dalle registrazioni sui sistemi di presenza, corredate dal certificato medico rilasciato alla lavoratrice.

Tale procedura dovrebbe evitare così un periodo di "scopertura" tra la data di allontanamento disposta dal medico privato della lavoratrice e la data di presentazione della domanda alla Dpl. Sarà cura della lavoratrice, a questo punto, fare in modo di non assentarsi dal lavoro in data antecedente a quella della certificazione medica, anche perché il provvedimento

IL RISCHIO

Nel caso di attività pregiudizievoli l'astensione inizia con il provvedimento di stop della Direzione provinciale

non potrà retroagire rispetto alla data della certificazione.

Sempre l'articolo 17 del Testo unico, alle lettere b) e c), ipotizza l'anticipata astensione obbligatoria della lavoratrice madre quando le condizioni di lavoro o ambientali siano ritenute pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino.

Sul punto, è da ricordare che l'art. 11 del Testo unico obbliga il datore ad attivarsi per individuare, in occasione della valutazione dei rischi, le lavorazioni che possano risultare pregiudizievoli per le lavoratrici madri, prevedendo le misure di prevenzione e protezione da adottare. L'impossibilità a reperire mansioni confacenti determinerà la necessità che il datore provveda a comunicare per iscritto la circostanza alla Dpl competente per territorio, che, ai sensi dell'articolo 17, potrà disporre l'interdizione dal lavoro della lavoratrice.

Il provvedimento sarà adottato entro sette giorni dalla comunicazione, fermo restando che esso costituirà condizione essenziale per l'inizio dell'astensione dal lavoro che in questo caso, come anticipato, decorrerà dalla data del provvedimento stesso.

Fisco e informatica. Firmato il decreto che attua l'allargamento disposto dalla Finanziaria 2008

Fatturazione elettronica al via

L'interscambio con la Pa sarà gestito dall'agenzia delle Entrate

Dino Pesole
ROMA

Parte l'operazione fattura elettronica. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha firmato infatti il decreto che rende operative le relative misure contenute nella Finanziaria 2008 (articolo 1, commi 209-213 della legge 247/07).

L'obiettivo, ambizioso, è ottenere risparmi per 1,5-2 miliardi l'anno, che secondo le stime del Centro nazionale per l'informatica (Cnipa) e della Banca d'Italia potrebbero salire a 10 miliardi, da qui a cinque anni. La novità principale consiste nell'obbligo della fattura elettronica per tutti gli operatori che intrattengano rapporti con l'amministrazione statale e gli enti pubblici.

Sulla carta, si annunciano novità di un certo rilievo, in linea con i reiterati inviti giunti da Bruxelles a tutti i Paesi dell'Unione europea, in particolare per quel che riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi.

La base di calcolo per le stime è relativa al numero tota-

le di fatture annue emesse all'interno della Ue: oltre 20 miliardi, con il costo medio per la gestione manuale di una fattura che è quantificato in un range tra 30 a 80 euro. Il risparmio è tra il 60 e il 90%, che corrisponde a 100 miliardi. L'Italia contribuirebbe per il 10 per cento.

Nel testo del decreto si prevede che sia l'agenzia delle Entrate a gestire l'intero sistema

COMPITI E OBIETTIVI

A Sogei l'onere di svolgere le funzioni di braccio operativo. Previsti risparmi per 1,5-2 miliardi l'anno

di interscambio, con compiti soprattutto di coordinamento e di indirizzo. Alla Sogei spetta l'onere di svolgere le funzioni di braccio informatico operativo.

«Il mercato italiano, sia pubblico che privato, è maturo per questa svolta - osserva l'amministratore delegato di Sogei, Valerio Zappalà - con

volumi molto elevati di fatture gestite, pari a circa 2,8 miliardi l'anno». Per le sole Agenzie fiscali la stima è di circa 200mila fatture l'anno. La sfida è al tempo stesso l'impegno che attende ora la società pubblica che gestisce per conto dello Stato l'Anagrafe tributaria è dar vita a una «piattaforma informatica di interscambio», un sistema unificato di interscambio che divenga l'unico interfaccia per i fornitori, in grado di gestire «il coordinamento e l'indirizzamento del flusso informativo a tutte le amministrazioni».

A questo punto si avvia un percorso che lo stesso Zappalà definisce di tipo «incrementale»: entro ottobre sarà approvato il nuovo decreto attuativo di concerto con il Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia. Dal 2009 si partirà per le aziende di grandi dimensioni e tutte le Agenzie fiscali. Successivamente l'obbligo della fatturazione elettronica sarà esteso alle aziende di più piccole dimensioni e gradualmente all'intero segmento delle am-

Il contesto europeo

La dimensione del fenomeno nel 2006

Numero di fatture all'interno dei Paesi Ue

Oltre 20 miliardi

Costo medio per la gestione manuale di una fattura

30-80 euro

Risparmio di costo ottenibile attraverso il processo elettronico

60-90 per cento

Stima conservativa del risparmio complessivo per l'Ue

Oltre 100 miliardi

Fonte: Cnipa - Bankitalia

ministrazioni. «Entro la metà del 2010 - spiega Zappalà - saremo in grado di far girare a pieno regime l'intera operazione».

Vantaggi economici, ma anche logistici, semplificazione dei processi, sulla base dell'esperienza già avviata dalla Danimarca che dal 1° febbraio 2005 ha istituito per tutto il settore pubblico (ministeri, strutture sanitarie, istituzioni scolastiche) l'obbligo di emettere fatture solo in formato elettronico. Il servizio è garantito da un sistema unico che "smista" le ricevute alle diverse amministrazioni attraverso un codice, una sorta di cap virtuale. Analoga iniziativa è stata intrapresa da Norvegia e Finlandia.

«Da noi - osserva l'amministratore delegato di Sogei - l'obiettivo è in questa fase di mettere a punto uno standard aperto di fatturazione elettronica, che valga anche per il settore privato. Alla fine del percorso, l'intero Paese avrà fatto un deciso passo in avanti in direzione della digitalizzazione con l'obiettivo di modernizzare e semplificare il sistema».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Le trattative

Governo, Berlusconi frena «Ci saranno delle sorprese»

Schifani al Senato: è fatta. Sulla Giustizia «consigli» da Mancino

Il leader pdl vede oggi Formigoni, che resterà in Lombardia. Ipotesi supertecnico alla Salute Malumori Mpa e Dc

ROMA — «Nulla è ancora deciso. Ci saranno sorprese». Silvio Berlusconi non maschera la propria irritazione per la fuga di notizia causata da Umberto Bossi che, appena terminato il vertice ad Arcore, ha annunciato i nomi dei tre ministri e del vicepremier leghisti. L'accordo preso tra i partecipanti era di tenere riservate le richieste e solo al termine delle consultazioni con tutti gli alleati, ad accordo raggiunto, sarebbe stato diffusa la rosa con i sessanta nomi. Ecco perché il giorno dopo il Cavaliere infastidito per la sortita di Bossi giudicata una forzatura puntualizza: «Tutto si concluderà quando avrò l'intero panorama chiaro. Ci saranno sorprese. Stiamo sentendo tutti. Sarò io a sottoporre i nomi della squadra al Presidente della Repubblica». In ogni caso il Cavaliere annuncia che tra i primi provvedimenti ci saranno, oltre a quelli sulla sicurezza, e in questo recep-

isce le richieste degli alleati, quelli sul federalismo fiscale e quello su statuti con un forte segno di autonomia per le regioni.

Insomma non è ancora ultimato il lavoro per mettere nei posti giusti le persone ritenute all'altezza. «Ci sono problemi di affinamento e serviranno alcuni giorni», dice il vice coordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto volato a Milano assieme a Renato Schifani per partecipare a questa delicata fase del dopo-voto. Per Schifani sembra ormai cosa fatta andare a sedersi sulla poltrona più alta di Palazzo Madama, dato che Roberto Formigoni (si vedrà oggi con il Cavaliere) benché eletto senatore opterà per restare presidente della Lombardia sino a fine mandato nel 2010.

In ogni caso le sorprese annunciate dal Cavaliere sono un segreto che i collaboratori del presidente del Consiglio in pectore custodiscono tenacemente. Tuttavia tra i si dice c'è che Berlusconi per il ministero della Salute starebbe pensando a un grande nome della scienza, un super tecnico di altissimo profilo.

Il problema, per dirla con

un'espressione ricorrente in quelle riunioni, è «mettere in campo una squadra che faccia rialzare l'Italia piuttosto che un governo che accontenti tutte le componenti della coalizione». E in un contesto del genere trovare l'equilibrio non è facile perché le spinte sono molto forti. Ancora non è chiaro, per esempio, chi diventerà ministro della Giustizia. Tramontata l'ipote-

si del leghista Roberto Castelli, visto che al Carroccio sarebbero andati Riforme, Interno, Agricoltura e un vicepremier, si cerca di identificare il profilo e poi trovare la persona, cosa che verrebbe fatta ascoltando, in via assolutamente riservata, anche il parere del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Una procedura, quindi, per evitare che il futuro inquilino del palazzo di via Arenula venga percepito come antagonista dell'ordine giudiziario.

Ci sono poi i piccoli. Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, forte del successo in Sicilia assieme al Pdl, rivendica una poltrona: «Come la Lega per il Nord, fatte le debite proporzioni, il Sud deve essere rappresentato con un ministero che è espressione di un partito territoriale del Mezzogiorno». Un discorso analogo lo fa Gianfranco Rotondi della Dc per le autonomie che aspira a un ministero senza portafoglio perché «solo noi sul piano culturale siamo in grado di rappresentare ciò che resta del mondo democristiano».

Lorenzo Fuccaro

Qui Lina



di LINA SOTIS











Gianni Letta e Roberto Calderoli vicepremier, lo smilzo (diplomatico) e il grosso (esuberante)? Inizia una nuova irresistibile puntata di Stanlio e Ollio?

Isotis@corriere.it

Ministri, Berlusconi frena Bossi

«Ci saranno sorprese nulla è ancora deciso» - Galan rimane alla guida del Veneto

La nuova mappa dei ministeri: da 18 a 12

GLI ATTUALI MINISTERI		IN POLE POSITION	
1 Esteri	} 1		Franco Frattini Pdl (Forza Italia)
2 Commercio internazionale			
3 Interfit	} 2		Roberto Maroni Lega
			Claudio Scajola Pdl (Fi)
4 Giustizia	} 3		Maria Stella Gelmini Pdl (Forza Italia)
5 Economia e Finanze	} 4		Giulio Tremonti Pdl (Forza Italia)
6 Sviluppo economico	} 5		Claudio Scajola Pdl (Fi)
7 Comunicazioni			Roberto Maroni Lega
8 Università e ricerca	} 6		Sandro Bondi Pdl (Forza Italia)
9 Pubblica Istruzione			
10 Lavoro e previdenza sociale	} 7		Gianni Alemanno Pdl (An)
11 Solidarietà sociale			Adriana Poli Bortone Pdl (An)
12 Difesa	} 8		Ignazio La Russa Pdl (An)
13 Politiche agricole, alimentari e forestali	} 9		Luca Zaia Lega
14 Ambiente, tutela territorio	} 10		Altero Matteoli Pdl (An)
15 Infrastrutture			
16 Trasporti			
17 Salute	} 11		Maurizio Lupi Pdl (Fi)
			Stefania Prestigiacomo Pdl (An)
18 Beni e attività culturali	} 12		Paolo Bonaiuti Pdl (Fi)

Ministri, Berlusconi frena Bossi

«Ci saranno sorprese nulla è ancora deciso» - Galan rimane alla guida del Veneto

Barbara Fiammeri
ROMA

■ Silvio Berlusconi frena l'accelerazione della Lega e annuncia «sorprese» sulla composizione del Governo. All'indomani del faccia a faccia con Bossi, che si era concluso con la dichiarazione entusiasta del leader del Carroccio («A noi tre ministeri e un vicepremier»), il premier in pectore sottolinea che «nulla è ancora deciso». Intervenendo telefonicamente al Mediolanum market forum, Berlusconi ricorda che spetta a lui «sottoporre i nomi della squadra, formata da una sessantina di persone, al presidente della Repubblica» e questo avverrà solo «quando avrò l'intero panorama chiaro». Tassello fondamentale del puzzle di governo, è il destino di Roberto Formigoni. L'incontro tra il governatore lombardo e il Cavaliere è slittato a oggi. Formigoni vuole trasferirsi a Roma dove aspira a un incarico rilevante. Ma Berlusconi lo vuole ancora a presidiare Milano e stamane tenterà di convincerlo.

Ad aiutarlo c'è il «sì» ottenuto ieri da Giancarlo Galan a rimanere alla presidenza del Veneto. Anche Galan avrebbe preferito optare per l'incarico romano ma Berlusconi è stato irremovibile. Dopo due ore di riunione con il Governatore veneto, da Arcore è uscita una nota in cui si sottolinea che «a fronte dello straordinario successo elettorale che ha visto la sinistra diminuire il proprio consenso come non mai, non è possibile far terminare anticipatamente la legislatura regionale». Berlusconi annuncia anche che «la sicurezza» sarà al centro di uno dei primi provvedimenti del Governo, seguito subito dopo dall'attuazione del «federalismo fiscale» che avrà in Veneto e in Lombardia i due principali avamposti. Berlusconi ha anche assicurato che il Veneto «avrà una forte rappresentanza al Governo»: ci

saranno «almeno due ministri (dovrebbero essere Zaia per la Lega all'agricoltura e Sacconi di Fial Welfare, ndr)» e «una significativa componente fra vice-ministri e sottosegretari».

È lo scambio che proporrà oggi anche a Formigoni, al quale verrà garantito un "recupero" al Governo nel 2010, quando gli scadrà il mandato da Governatore. Magari per subentrare al suo successore al Pirellone, il leghista Roberto Castelli per cui si parla di un posto da viceministro dello Sviluppo con deleghe strategiche quale quella su Malpensa. Formigoni in realtà punta più in alto, alla presidenza del Senato, prenotata però dal collega di partito Renato Schifani, che ieri ad

Arcore ha ricevuto ampie assicurazioni dal Cavaliere. L'ultimo pressing il Governatore potrebbe allora tentarlo sul ministero dell'Interno. Formigoni sa quanto la Lega tenga al Pirellone e che la rivendicazione del Viminale è servita soprattutto a stoppare sul nascere una candidatura Letta (sicuro vicepremier). Ma in corsa per l'Interno e con più chance c'è anche il forzista Scajola, attualmente dato in pole position per lo Sviluppo.

Berlusconi ha bisogno di tempo. L'uscita di Bossi, che dava già per chiuso il confronto sulla composizione della rappresentanza della Lega, non è piaciuta agli alleati. Soprattutto ha destato sorpresa (anche dentro An) l'ipotesi di Calderoli vicepremier mentre viene ormai data per scontata la nomina di Bossi alle Riforme e di Zaia all'Agricoltura. Alla Giustizia intanto salgono le quotazioni di una fedelissima del Cavaliere: Mariastella Gelmini. Se la Difesa andrà ad An e l'Interno alla Lega, è infatti inevitabile che il Guardasigilli sia azzurro. In caso contrario, (se al Viminale dovesse invece arrivare Scajola o Formigoni) a via Arenula potrebbe salire An. In corsa, ci sono Giulia Bongiorno, sponsorizzata da Fini, e Alfredo Mantovano che gode di maggiore fiducia presso il futuro premier. Al Welfare, se non arriverà Alemanno perché eletto sindaco, possibile l'ingresso della Poli Bortone mentre per la Sanità (magari da viceministro) non si esclude un tecnico come l'immunologo Ferdinando Aiuti o l'oncologo Francesco Cognetti. Tra le certezze: Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, la Russa alla Difesa, Matteoli alle Infrastrutture. Probabili sono la Brambilla all'Ambiente e Bondi all'Istruzione. Da registrare, infine, i malumori dei piccoli (la Dca di Rotondi e l'Mpa di Lombardo): anche loro rivendicano uno strapuntino al Consiglio dei ministri.

FAIR PLAY

Serra: Maroni? Sarebbe ottimo agli Interni

■ «Ho già conosciuto Roberto Maroni al lavoro e so che sarebbe un ottimo ministro degli Interni». Così Achille Serra, prefetto eletto nel Pd, apprezza l'ipotesi dell'esponente del Carroccio al Viminale.

Alla domanda se potrebbe essere lui il nuovo ministro ombra degli Interni, l'ex prefetto risponde: «Non mi pronuncio, è una decisione che spetta a Veltroni e alla direzione politica del partito, mi rimetto alle loro decisioni».

Sul tema della sicurezza, Serra si è detto pronto a collaborare a pieno con il nuovo governo: «Siamo lontani da qualsiasi pregiudizio e da qualsiasi strumentalizzazione, per il bene e la sicurezza dei cittadini».

Il presidente Fiat, invece, ribadisce l'attacco ai sindacati e regola parole dolci a Tremonti

Luca tiene in vita il sogno del Cav

Montezemolo glissa e fa sperare in un suo ingresso nel governo

DI STEFANO SANSONETTI

In altri tempi sarebbe arrivata una smentita diretta. Questa volta, invece, il presidente uscente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, non ha detto niente. Per carità, da questo silenzio non si può certo trarre l'infallibile conclusione che il presidente della Fiat cederà alle lusinghe di Silvio Berlusconi. E deciderà così di entrare nel governo del leader del Popolo della libertà. Rimane il fatto che l'assenza di una netta presa di posizione, su questo punto nodale, potrebbe essere la spia di una disponibilità dell'ex numero uno di viale dell'Astronomia. Insomma, un silenzio che sembrerebbe suggerire almeno l'inizio di una riflessione. Berlusconi, neanche a dirlo, sarebbe oltremodo felice di mettere a segno il colpo. Ma la situazione è ancora piuttosto fluida.

Se però si deve giudicare dai segnali che sono arrivati ieri, allora il cavaliere potrebbe avere più di qualche motivo di ottimismo. Montezemolo, infatti, da Ferrara è tornato sull'attacco sferrato ai



LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
Il presidente uscente di Confindustria, ieri, non ha smentito le voci su un suo possibile ingresso nel governo Berlusconi. Il Cavaliere confida ancora nel «colpaccio»

sindacati venerdì scorso al Lingotto di Torino. Non c'è stata, però, nessuna retromarcia, come le reazioni contrarie della Lega potevano far pensare. Il presidente della Fiat, infatti, ha ripetuto

di essere convinto «che abbiamo bisogno di un sindacato forte, autorevole e moderno per affrontare una situazione difficile. *Conditio sine qua non*, però, è che il mondo delle sigle sia «capace di guardare

avanti e di non arroccarsi, attento a interpretare gli interessi dei lavoratori che coincidono con gli interessi delle imprese, in una società che sta cambiando». Subito dopo, però, sono giunte diverse

aperture nei confronti della fase che può svilupparsi dopo elezioni. È soprattutto nei confronti dei protagonisti della nuova maggioranza che si troveranno a interpretarla. L'atmosfera, per Montezemolo, è quella giusta. C'è «un clima politico più costruttivo tra gli schieramenti», ha detto il presidente uscente di Confindustria, dando atto anche «al leader dell'opposizione» di aver contribuito in tal senso. Poi ha aggiunto che si tratta di quello «spirito dialogante che ritrovo nelle dichiarazioni del ministro in pectore dell'economia». Ma le parole dolci non sono state riservate soltanto a Giulio Tremonti. Nel valutare le critiche che gli sono arrivate in relazione all'attacco ai sindacati, infatti, Montezemolo ha lamentato la circostanza di aver ricevuto «tante risposte polemiche e quasi nessuna nel merito». Con l'eccezione, però, di «due persone serie come Roberto Maroni e Savino Pezzotta». Quel Maroni, in pratica, che è in predicato di guidare uno dei ministeri strategici nel prossimo esecutivo (quello dell'interno). Certo, si tratta solo di segnali. Che nel frattempo fanno sognare Berlusconi.

α

L'affondo Il leader di Confindustria replica alle critiche e attacca il sindacato di Epifani

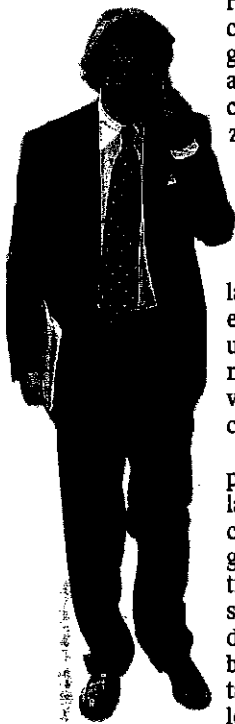
Montezemolo contro la Cgil: da lì veti su contratti e salari

«Io parlo di fatti, Maroni e Pezzotta gli unici a rispondermi»

Il presidente uscente degli industriali: la maggioranza dei lavoratori dice sì agli incentivi individuali

MILANO — Delegittimare? Al contrario: «Sono e resto convinto che abbiamo bisogno di un sindacato autorevole e moderno. Questo ho detto: e mi sembra quanto di più lontano da una delegittimazione». Nessuno pensi a una retromarcia, magari nascosta dietro qualche «sono stato frainteso». No, la critica («Sui fatti») lanciata venerdì dal Lingotto resta tutta. «Non esistono santuari inviolabili», ribadisce Luca Cordero di Montezemolo. E se «vale per tutti, per il Paese, per la politica, per noi imprenditori che in passato abbiamo ricevuto accuse e ci siamo rimboccati le maniche», perché «l'operazione verità» deve fermarsi lì?

Ricorda e vanta, il leader uscente di Confindustria, gli sforzi per il dialogo fatti fin dall'inizio della sua presidenza. Ricorda però anche la delusione: «Era una chiara scelta. Ma non ha dato, in termini di riforme, i risultati sperati». E già da qui è chiara quel che in fondo era evidente anche venerdì: nel mirino non c'erano proprio tutti, c'era soprattutto la Cgil. È il sindacato guidato da Guglielmo Epifani — e sarà un caso, ma è di ieri l'annuncio di un accordo sui turni in Ferrari firmato da Fim e Uilm ma senza la Fiom — che Montezemolo pensa quando, da Ferrara, ripete: «Dire che in questi anni il sindacato ha esercitato un potere di veto è la



Modernità



Abbiamo bisogno di un sindacato autorevole e moderno: questo ho detto. E mi sembra quanto di più lontano da una delegittimazione

realtà dei fatti». È ancora la Cgil che ha in mente quando aggiunge: «È un fatto che in quattro anni il sindacato non sia stato capace di raggiungere una posizione unitaria sulla modernizzazione dei contratti». Ed è esplicitamente della Cgil che dice: «È un altro fatto che continui a dirsi contraria a un provvedimento fondamentale come la detassazione di straordinari e salario variabile, quando un'inchiesta della stessa Cgil mostra come oltre il 60% dei lavoratori sia favorevole agli incentivi individuali».

È di questo, insiste, che lui parlava venerdì. «Fatti». Ma nella pioggia di critiche che gli è caduta addosso, anche dalla Lega pronta al governo, non ha trovato «quasi nessuna risposta nel merito, con l'eccezione di due persone serie come Roberto Maroni e Savino Pezzotta». Loro l'hanno capito, dice, lo spirito di critiche da cui «non traggio alcuna soddisfazione», e fatte certo non per dividere. Anzi. «Le condizioni del Paese richiedono scelte impopolari e una terapia d'urto», ed è ovvio che il dialogo sia un valore imprescindibile: «Ma dev'essere finalizzato a decidere». Altrimenti, butteremmo via l'ennesima occasione: quella di «un clima politico più costruttivo fra gli schieramenti», dello «spirito dialogante» che Montezemolo ritrova «anche» in Giulio Tremonti, di un dopo-elezioni in cui «sembra aprirsi una fase nuova. Ci sono le premesse per attuare in tempi stretti riforme largamente condivise: non sprechiamole».

Raffaella Polato

Il Pd La strategia



Veltroni La Lega ha saputo dare risposte alle questioni più sentite dalla gente. Ma nella maggioranza ci sono già molte contraddizioni. Lo avevamo previsto

Veltroni all'Udc: rapporto da sviluppare

Cautela dei centristi. No al Pd del Nord: segreterie regionali coordinate

Il leader pd: abbiamo oltre 12 milioni di voti, non c'è bisogno di spezzettarci. Cacciari: o ci federiamo o restiamo fermi al palo

MILANO — Niente partito del Nord e niente spezzettamento del Pd. Al suo posto la nascita del coordinamento delle regioni del Nord tra segreterie politiche, sindaci, presidenti di Regione e Provincia. Walter Veltroni sceglie Milano per ribadire l'unità del partito democratico e per lanciare un messaggio a Pier Ferdinando Casini: «Noi partiamo da una grande forza — attacca il segretario del Pd — e se questa farà una opposizione in modo intelligente e se svilupperà i rapporti, come deve fare, con le al-

tre forze di opposizione, in particolare l'Udc, può fare ripartire la grande sfida riformista». Un'apertura che gli uomini di Casini accolgono con grande cautela: «A noi interessa parlare con tutti — replica Rocco Buttiglione —. Parliamo anche con Veltroni per favorire una sinistra moderna, ma l'idea di un'alleanza, anche se fosse possibile, sarebbe prematura». Più tranchant Francesco Adornato: «Per un paio di anni non è possibile mutare linea. Noi dialoghiamo con entrambi gli schieramenti, ma giocoforza l'interlocuzione privilegiata è con Berlusconi perché rappresenta il governo».

Un vertice di due ore, con tutti i segretari regionali, nel cuore del Grande Nord. Chi si aspettava lamenti e recrimina-

zioni ha sbagliato indirizzo. Un'affermazione secca sulla sconfitta: «Non siamo riusciti a vincere la sfida sul governo del Paese». Ma la formula è quella giusta, ripete Veltroni. «In quattro mesi abbiamo fatto un recupero gigantesco, abbiamo fatto una rivoluzione dolce, abbiamo insediato per la prima volta in Italia una forza riformista e abbiamo saputo parlare un linguaggio nuovo che la parte più attiva del Paese ha capito». Adesso è il

«Sinistra moderna»

Buttiglione: a noi interessa favorire una sinistra moderna, ma un'alleanza è prematura

momento di passare «dalle parole ai fatti». Ma per questo non c'è bisogno di fare un nuovo partito, o di creare un'altra struttura burocratica-organizzativa e neanche di «spezzettare» il Pd. È sufficiente lavorare sull'esistente con un coordinamento delle segreterie del Nord. Dal Piemonte al Friuli, arrivando all'Emilia Romagna. «C'è bisogno di strutturarsi meglio. Ci sarà un coordinamento che promuove le iniziative politiche al Nord su temi

«Silvio interlocutore»

Adornato: per un paio d'anni l'Udc non cambia linea. L'interlocutore privilegiato è Berlusconi

programmatici». Lo stesso si farà al Sud «dove forse abbiamo avuto maggiori problemi». Si parte subito. Maurizio Martina, coordinatore della Lombardia, annuncia per la settimana prossima l'apertura di un tavolo su sicurezza e federalismo fiscale.

Nessun problema con il Nord, secondo Veltroni ma solo mettere in pratica il nuovo linguaggio riformista del Pd. Non ci sta Massimo Cacciari: «Non ci federiamo? Altro che scimmiettare la Lega. Vuol dire rimanere fermi al palo. Ma evidentemente ci sono ancora logiche centralistiche». «Il Pd è già un partito a base federale per questo stiamo correndo sugli statuti regionali del partito» è la replica indiretta di Veltroni. Che insiste su un punto:

il risultato raggiunto nei grandi centri urbani del Nord, a partire da Milano. «Il nostro è un dato storico: abbiamo sfondato i 12 milioni di voti». Fa i complimenti alla Lega: «Ha saputo dare le risposte alle questioni più sentite dalla gente». Ma vede male la nuova maggioranza: «Ci sono già molte contraddizioni. Ieri sono stati annunciati ministri della Lega e oggi sono stati smentiti dal capo della coalizione. È esattamente quello che avevamo previsto: dichiarazioni e smentite a cui ormai siamo stati abituati». Un pensiero anche per la sinistra radicale: «È un peccato che non sia in Parlamento. Alcune contraddizioni del centrosinistra si sono scaricate su quell'elettorato».

Maurizio Giannattasio

Il voto a Roma Lo scontro

La Destra:
«Scelta
difficile»



Il leader La Destra di Storace (foto) ha «inviato» la decisione sul ballottaggio a Roma: «La scelta da fare è resa ancora più difficile se continua la microcampagna acquisti da parte di esponenti del partito di Alemanno»

Rutelli-Alemanno, lite sul supercommissario

Il Pdl: è necessario. No del rivale che evoca il serial Csi. Ferrara: voterò il candidato sindaco del Pd

Gelo di Grillini: apparentamento rifiutato dal Pd, ai miei elettori lascio libertà di coscienza

ROMA — A sei giorni dal ballottaggio per il Campidoglio, nuovo botta e risposta sulla sicurezza fra i candidati, che stasera avranno un faccia a faccia in tv a *Ballarò*. Intanto Rutelli riceve l'inatteso appoggio del direttore del *Foglio*, Giuliano Ferrara («voterò Francesco perché è un oppositore dell'anarchia etica») ma perde quello di Franco Grillini: «Avevamo chiesto l'apparentamento, è stato respinto. Ai miei elettori dico di votare secondo coscienza» ha dichiarato il leader storico del movimento gay, candidato per i socialisti.

Capitolo sicurezza. Stavolta, al di là delle misure (braccialetti anti violenza, espulsioni, ecc), lo scontro è stato sulla ge-

stione dei poteri. Il sasso è stato lanciato dal Pdl: «Proporrò un commissario governativo per la sicurezza a Roma: una persona che stia accanto al sindaco e che riunifichi i poteri nazionali e locali, compresi quelli del prefetto» ha detto Alemanno in un'intervista alla

Stampa. E qualcuno, tra le righe, ha maliziosamente letto il tentativo di mettere le mani su Roma, anche in caso di vittoria del centrosinistra. Rutelli ha rilanciato. Niente commissario (che sarebbe scelto da Berlusconi) ma un nuovo organismo: una Commissione con-

sultiva per la sicurezza integrata, indicata come Csi (e non Cc-si come sarebbe naturale), perché il vicepremier uscente ha voluto richiamarsi alla squadra anticrimine della fortunata serie tv.

I poteri — secondo Rutelli che ha annunciato anche la

riorganizzazione dei campi rom — resterebbero al Campidoglio, «con la delega al sindaco, ma collaborerò con il governo». Veltroni aveva invece nominato assessore per la sicurezza quel Jean Leonard Touadi che ora è il primo parlamentare italiano di colore (con il Pd). La proposta è dunque di un team di superpoliziotti. Rutelli ha anche messo sul tavolo nomi prestigiosi: Luigi De Senna, ex vicecapo della polizia e neosenatore del Pd; il generale della finanza Roberto Mantini, ex antimafia; Sergio Siracusa, ex direttore del Sismi già comandante dell'Arma; Alfonso Venditti, ex capo di stato maggiore dei carabinieri; Francesco Forgione, ex presidente della Commissione antimafia. Un pool di esperti. Senza poteri effettivi, però. La funzione, ha spiegato Rutelli, sarà infatti di «fornire al sindaco pareri e proposte sulle questioni strategiche e avanzare proposte legislative da trasmettere al governo e al Parlamento».

Alessandro Capponi
Paolo Foschi